



**SAGRA
DELLA PATATA
ORENO '85**



Le Ville di Via Diaz

GIANNI

Costruzioni Edili

vimercate, via valcamonica 8/a, telef. 66.74.00

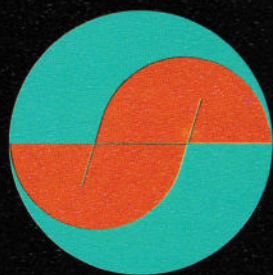


foto villa oreno

*fototessere b/n e colore
materiale foto/cine
fotografia pubblicitaria industriale
riprese con telecamera professionale
servizi per cerimonie
fotocopie - cartoline
posters*



20059 Oreno di Vimercate/Mi
via Carlo Borromeo, 2
(angolo via Piave)
telefono 039/681438

SAGRA DELLA PATATA ORENO '85 NUMERO UNICO

ORGANIZZAZIONE:



Comitato Permanente Sagra



Circolo Culturale Orenese

PATROCINIO:



Regione Lombardia



*In copertina:
Gioco della dama vivente
foto Villa Oreno*

SOMMARIO:

Editoriale

Programma Sagra '85

Contrade Orenesi

L'Ex Corpo Musicale di Oreno

Inserto: «Vita Tradizionale»

Poesia: "Ul Mesanel"

Alessandro Manzoni Lombardo
(Le radici dello scrittore)

L'evoluzione storica dell'economia
e della società briantea

Poesie: "In cort di paisan"
"I rion da Oren cont i cort e i sò cassin,
compress al trunen"

Concorso «Patata piú pesante»

450 anni di presenza dei Cappuccini in Lombardia

Stampa: Tipolitografia **Vertemati** - Vimercate (Mi)
Via Bergamo - Tel. 039/668066

*Per il materiale fotografico cortesemente prestato
si ringraziano:*

Ambrogio Spinelli

Arch. Dott. Adalberto Borromeo

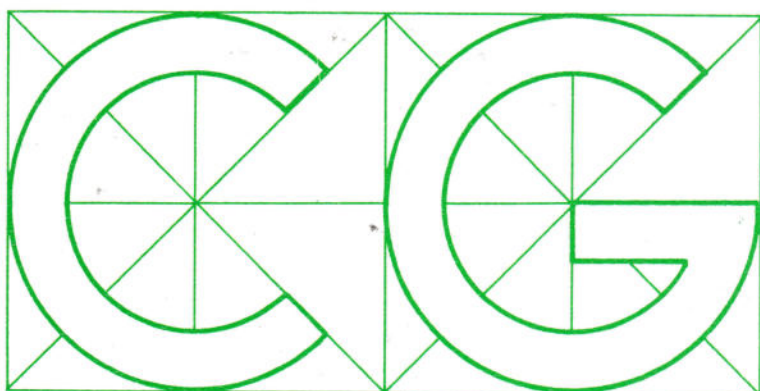
Archivio Storico Orenese

Foto Villa Oreno

Mario Mauri

Mario Motta

Renato Citterio



corno gabriele s.a.s architettura d'interni

progetto d'interni
complementi d'arredamento
lampade d'interni
mobili d'arte
tappeti dell'artigianato polacco,
persiano e orientale
arredamento per ufficio

vimercate via v. emanuele 65-67
tel. 039 668725-666963

EDITORIALE

Gli scolastici affermano che l'uomo soltanto, tra la miriade di formazioni affascinanti che costituiscono l'universo, è capace di ridere. Pur non costituendo l'essenza dell'uomo, il riso ne rivela la differenza specifica, quella razionalità, cioè, che è propria e solamente dell'uomo.

Vicino al riso c'è un atteggiamento ancora più raffinato: l'ironia; riso ed ironia testimoniano che solo l'uomo è capace di estraniarsi, di distaccarsi dalle cose.

Dalla capacità di distacco può nascere la ribellione, la volontà di cambiare la realtà.

Riso, ironia, distacco, ribellione potrebbero essere qui assunte come metafora della storia; una metafora non meno degna di tante altre teorie, più o meno sapienti, con cui l'uomo ha cercato di afferrare, di capire il fascino della storia.

Egli solo la conosce.

Da quando ha preso in mano un silice con l'intenzione di farne un utensile, un'arma, da quando ha tracciato i graffiti sulle pareti delle caverne ha creato una serie di messaggi, di testimonianze che costituiscono il filo, il continuum della storia.

Un continuum che è tale solo perché c'è un lettore distaccato, ironico, arrabbiato, ribelle, curioso.

E solo in questa lettura l'uomo raggiunge se stesso, percepisce la profondità delle sue radici, la varietà del suo desiderio.

Questa lettura si chiama memoria: leggiamo così la storia della sua passione, della sua sofferenza, l'abisso della sua capacità di male e di bene; di odio pazzo e distruttivo; di amore immotivato, eroico.

E in questa memoria, - nel momento stesso in cui rende presente alla sua coscienza il suo dolore e la sua gioia, i suoi delitti e la sua tenerezza, il suo sogno e la sua disperazione, - l'uomo si vede generato dal mistero, gettato nel mondo, solo, ma tenuto altresì in braccio; sollevato come un bambino alla guancia del padre (Gs. 11, 4), ma immerso nel freddo, nella tenebra ossessiva della mancanza d'affetti.

"Ma la memoria congiunge a Dio perché consegna l'uomo alla storia e la storia all'uomo".

La memoria, infatti, apre il presente dell'esistenza all'ampiezza sconfinata delle sue possibilità, non chiude il de-

siderio nella soddisfazione dell'istante, ma realizza la comunicazione tra le generazioni.

E tutta questa memoria non è sostenibile, né comprensibile se non la si ancora ad un punto ben preciso, capace di sostenere, di dare significato a tutto. Non è accumulazione di fatti ma è comunicazione, è percezione di significati, di linee che annodano e separano: la lettura del fatto è lettura umana solo come percezione di profondità, solo come trascendenza, solo come lettura simbolica.

Non importa il nome che l'uomo dà a questa dimensione della memoria: "ribellione prometeica o adorazione fiduciosa, disagio e insicurezza delle possibilità che si aprono, o sconcolato senso di smarrimento, entusiasmo utopico per le possibilità non ancora esaurite che non hanno avuto mai luogo e tuttavia lo attendono".

In ogni caso, negando, bestemmiano, tremando, amando, sperando, l'uomo chiama Dio.

* * *

Una piazza, uno stadio, una città gremita di gente; tanta gente.

A guardarla da una certa altezza sembra di vedere un formicaio: appena alzi la pietra che lo protegge è un correre impazzito di migliaia di formiche in direzioni opposte che si incontrano, si scontrano, si accavallano, si sopprimono.

Tutto sembra così assurdo, senz'anima, senza senso; sembra un ingranaggio manovrato da non si sa chi, un correre l'uno dietro l'altro verso mete mai raggiunte. La gente lavora, consuma, si diverte, insegue sogni e desideri che via via si trasformano; invecchia e muore, e così di seguito senza un istante di pausa. Per capire bisognerebbe entrare nelle case della gente, ascoltarla; guardarla un po' da vicino, cercando di leggere attraverso l'apparenza quanto ciascuno si porta dentro: sicuramente apparirebbe qualcosa di più vivo, di più vero, di più personale.

Sogni, desideri, ideali, speranze che danno coraggio, forza per ricominciare ogni giorno; ci si accorge che ognuno sente la propria personalità come un potenziale, come una capacità da sviluppare, da affermare: c'è l'attesa del momento buono per raggiungere, finalmente, benessere, prestigio, felicità, uno stato di vita intravisto e inseguito da sempre. Ma ci si accorge anche che il lavoro, il ritmo febbrile dei giorni, le resistenze e le rivalità, le fatiche e le delusioni, difficoltà e incomprensioni d'ogni genere demoliscono a poco a poco, insensibilmente, le grandi costruzioni che ciascuno aveva eretto nel proprio animo: gli ideali si abbassano, i sogni si ridimensionano, le attese si livellano, l'edificio si abbassa, si restringe: da grattacielo a capanna, a caverna. Eppure ci si dice soddisfatti, arrivati, felici; c'è un conticino in banca, qualche divagazione sessuale, una macchina un po' diversa da quella del





- STAMPI DI PRECISIONE
- PROGRESSIVI IN METALLO DURO
- STAMPI PER MATERIA PLASTICA
- RETTIFICA PER PROFILI
- TRANCIATURA CONTO TERZI

20041 agrate brianza (milano) via mazzini, 91 - telefono (039) 651877



PIOLTELLI ATTILIO

PANE DI OGNI TIPO
PIZZE - FOCACCE
BRIOCHES - TORTE
LATTE FRESCO

20059 ORENO (MI)
VIA MADONNA, 5 TEL. 039-666587

bric-à-brac

SIMONA ALLEGRI

Porcellane e ceramiche decorate a mano
Porcellane di Limoges
Porcellane Lladró
Piante e fiori artificiali
Composizioni floreali
Antichità

20059 VIMERCATE - Via B. Cremagnani, 15 - Tel. 039/664502

PHENIX-SOLEIL
assicurazioni 
Gruppi GAN AGF

GIUSEPPE SALA
AGENTE GENERALE

Ufficio:
VIMERCATE - Via Carducci, 2
Tel. 039 - 666382

Abitazione:
ARCORE - Via Manzoni, 75
Tel. 039 - 617338

vicino; ci si sente stimati, forse temuti, forti ed irresistibili.

Altro non c'è, non interessa: la vita è tutta lì nell'esperienza banale dell'ingrigo, della violenza per superare il collega, per conquistare la donna o l'uomo che piace al momento. Ad intervalli riemerge una qualche preoccupazione per gli altri, per la giustizia, per la pace: ma sono momenti che svaniscono presto sotto il peso della delusione, dell'impotenza, del volere risolvere tutto e subito per non pensarci più. Anche questo miscuglio di sentimenti nobili con le grettezze più meschine, di altruismo con l'egoismo più banale, è un altro segno della nostra civiltà, di questa massa che si agita che corre attorno al mondo con traiettorie sempre più complicate, sempre più sterili. Questi sono i pensieri che vengono alla mente quando realisticamente interroghiamo noi stessi e quanti ci stanno vicino.

La domenica, la frenesia del..... forniciaio sembra raggiungere il parossismo: i treni di periferia che conducono alla città sono presi d'assalto, e da qui nei metrò che conducono agli stadi, alle sale cinematografiche, alle discoteche, ad altri centri di raduno; masse di persone che a coppie si dirigono verso appuntamenti fine a se stessi: un correre senza senso, un desiderio di bruciare in fretta ogni possibilità nella speranza di raggiungere un traguardo desiderato, definitivo, ma in parte sconosciuto. Violenza, aggressione, rassegnazione, evasione e frastuono: rabbiosa distruzione di ogni senso morale e religioso, incapacità di dare una qualsiasi risposta ai perché della vita, tentativo di camuffare con un efficientismo falso e deludente la propria fondamentale sconfitta: l'incapacità di leggere la propria storia, di fare storia. Il continuum, il filo della storia si è spezzato; per riannodarlo occorre ricordare, farci memoria, raggiungere il nostro essere più profondo, percepire la profondità delle sue radici, la verità e la varietà del suo desiderio.

* * *

All'inizio c'era l'uomo: quando ci dimentichiamo di com'era, ci dimentichiamo anche di come deve essere. Questa presa di coscienza della storia, la memoria di tradizioni di vita è un'essenzialità della nostra Sagra.

Echi, trasparenze secolari, cose semplici, tenui, impalpabili come l'aria: respirate, ossigenano lo spirito. La "Sagra della Patata" è una proposta per il recupero dei valori culturali e tradizionali, una provocazione alla riflessione, una presa di coscienza che si interroga sui valori di fondo dell'uomo: "e più che derivarli da un effettivo

vo insegnamento sembra ad ognuno ed a tutti di scoprirli dentro di noi, come se ci svegliassimo da un letargo animale, finalmente introdotti o restituiti ad una vita spirituale". È un'opportunità, un dono che gli Orenesi offrono a migliaia di persone: l'ospitalità in un paese antico e bello, che sa dare luce e calore agli uomini e alle cose, per vivere insieme una giornata diversa dalle altre, attraverso uno spontaneo

reciproco rapporto di simpatia, di amicizia per fare "festa insieme". Si perché la "Sagra della Patata" è una "festa" realizzata da tutti gli abitanti di un paese, una "festa" che ha il sapore dell'unità e dell'amicizia, il gusto caratteristico di non essere prodotta, ma vissuta come se la vita ci fosse regalata, dimentichi per un attimo del dovere di produrre ciò che consumiamo, contenti unicamente di vivere.





Polizza vita ad alto rendimento

**PER GARANTIRE UN CAPITALE
O UNA PENSIONE INTEGRATIVA.**

**LO STRUMENTO
IN PIU'
PER
PRODURRE
SICUREZZA.**



**INTERPELLATECI !!!!
PROGETTI PENSIONI GRATUITI**



AGENZIA GENERALE

20059 VIMERCATE (MI)
P.ZA MARCONI, 12 - TEL. 039/663389

PROGRAMMA

SABATO 21 Settembre

Ore 14.30 MOSTRA MINERALOGICA
(presso Convento S. Francesco)
con la partecipazione del "GRUPPO
MINERALOGICO GEOPANTOLOGICO
di Bernareggio.

Ore 20.00 Apertura stands gastronomici

Ore 21.00 Spettacolo musicale: BALLO LISCIO
(in piazza)

DOMENICA 22 Settembre

Ore 8.00 Inizio ESTEMPORANEA DI PITTURA

Ore 9.00 Saluto del "CORPO CIVICO
MUSICALE" di Vimercate.

Ore 10.00 Ricevimento autorità (P.za S. Michele)
APERTURA UFFICIALE SAGRA.
APERTURA UFFICIALE MOSTRE:
- AL CONVENTO DI S. FRANCESCO:
Mostra itinerante IV centenario
Fratelli Cappuccini in Oreno"

- Mostra mineralogica
Mostra di opere selezionate di
artisti affermati (Convento e Oratorio
Maschile)

CORTE RUSTICA
(a cura dell'Archivio Storico Orenese)

ESPOSIZIONE DI:

- Disegni della SCUOLA TECNICA
N. TOMMASEO.
- Disegni della SCUOLA POPOLARE
G. STUCCHI.
(Scuole di formazione, attive nel
vimerchese dal 1884 al 1969).
- Documenti antichi.
- Riproduzione in scala di attrezzi
agricoli.
- Riproduzione in scala di attrezzi
contadini.
- Mostra etnografica.

DIMOSTRAZIONE DI:

- Lavoro con il rame.
- Lavoro al tombolo.
- Lavoro di ciabattino.

CORT DAL RUMAN

Ricostruzione d'ambiente: LA STANZA
DEL NONNO.

MOSTRA MERCATO NELLE CORTI
E NELLE VIE DEL CENTRO
STORICO.

APERTURA STANDS
GASTRONOMICI.

VENDITA PATATE.

PRENOTAZIONI.

**AL CAMPO SPORTIVO
DELL'ORATORIO.**

- Manifestazione aereomodellistica.

Ore 12.00 SERVIZIO "TAVOLA CALDA"
nella Cort di Brina"
(Specialità gastronomiche)

Ore 13.30 Inizio VISITE parco della Villa Gallarati
Scotti e agli affreschi del 1400 nel
"Casino di Caccia" dei Borromeo.

Ore 14.00 Assembramento Corteo Storico a
Vimercate (Ponte S. Rocco).

Ore 15.00 INIZIO SFILATA CORTEO STORICO
(400 comparse in costumi del 1200)
(Ponte S. Rocco - P.za Unità d'Italia -
Via De Castilia - Via I. Rota - Via
Madonna - Via Borromeo - Via A. De
Gasperi - Via Piave - P.za S. Michele)

Ore 16.00 IL BARBAROSSA IN LOMBARDIA.
ANTEFATTO della rievocazione storica
del Giuramento di Pontida.

Ore 17.00 RIEVOCAZIONE STORICA DEL
GIURAMENTO DI PONTIDA E DEI
FASTI DELLA LEGA LOMBARDA,
con la partecipazione del "Gruppo
Storico" di Pontida.

Ore 18.00 Finale del TORNEO DI DAMA
VIVENTE tra le contrade orenesi.
Proclamazione contrada vincente.
Consegna Trofeo "Sagra 1985".

Ore 21.00 SPETTACOLO FOLCLORISTICO.

LUNEDÌ 23 Settembre

Ore 20.00 Apertura stands gastronomici - Tavola
Calda - SPETTACOLO MUSICALE con
la partecipazione del complesso:
"I RAGAZZI DEL LAGO"

Estrazione Lotteria 1985
COMMIATO

Peg Perego.

Di mese in mese, di anno in anno col tuo bambino.



Il tuo bambino è appena nato e già ha bisogno di tante premure. Il suo primo bagnetto per esempio, poi la carrozzina, il passeggino, la poltroncina, il seggiolone e il girello.

Sono alcuni dei tanti articoli che la Peg Perego crea ogni giorno per la prima infanzia.

Tutti studiati per aiutarti

nel nuovo ruolo di mamma e per rendere più confortevole il crescere del tuo bambino.

Robusti, eleganti, funzionali, i prodotti della prima infanzia Peg Perego sono il meglio che puoi desiderare anche per i colori e i disegni moderni ed attuali.

Affidati a Peg Perego, affidati all'esperienza.

Peg
PEREGO

*Articoli della foto: mobilbagno - carrozzina Samantha - passeggino Voilà - poltroncina auto 333 - seggiolone Baby Boy - girello Walkie.

Parola di bimbo.

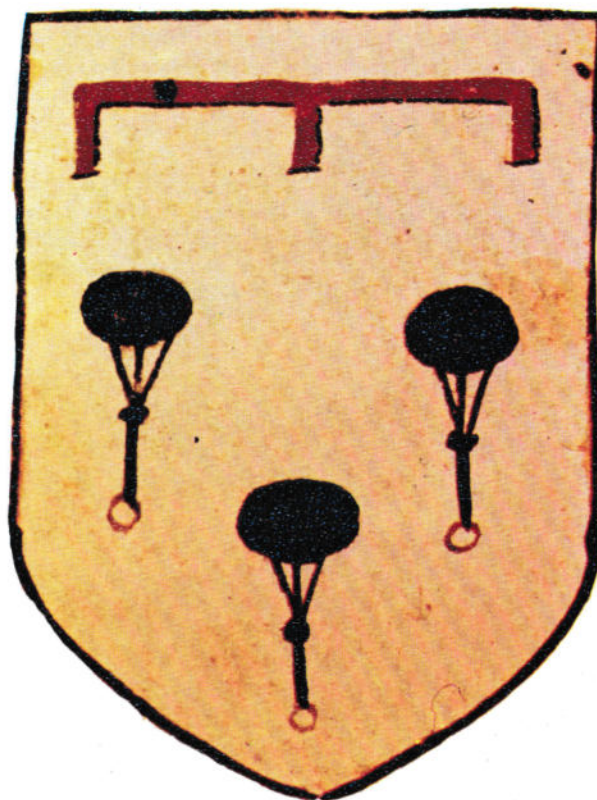
CONTRADE ORENESI

Contrada «SAN CARLO»



Tot. Nuclei Familiari: 360
Tot. Persone: 1001

Contrada «LA FABRICA»



Tot. Nuclei Familiari: 257
Tot. Persone: 772

Contrada «SAN FRANCESC»



Tot. Nuclei Familiari: 315
Tot. Persone: 796

Contrada «VARISELA»



Tot. Nuclei Familiari: 358
Tot. Persone: 1180

articoli
regalo

ferramenta - casalinghi
agostino redaelli
vimercate - piazza roma 14 - tel. 66.86.02

tutto per
l'officina
l'edilizia e la casa



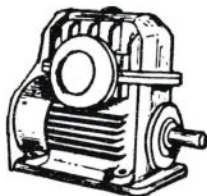
CITTERIO
COSTANTINO

IMPIANTI D'ANTENNA
SINGOLI E CENTRALIZZATI



20059 VIMERCATE (MI)
Via Don L. Sturzo, 7 - Tel. (039) 669581

CONCESSIONARIO DI ZONA
DEI PRODOTTI



SKF



G. VERZOLLA

CONCESSIONARIO DI VENDITA



F O R N I T U R E I N D U S T R I A L I

20052 MONZA (Sede) - Via Luigi Villa, 2 - T. 323106 - 326398
20127 MILANO (Succ.) - V.le Monza, 86 (ang. v. Giacosa 71)
Telef. 281005

Cuscinetti a sfere e a rulli
Maschi filiere
Supporti
Contropunte
Grasso
Anelli di tenuta
Cinghie trapezoidali e piane
Cinghie cuoio
Cinghie Hevaloid
Cinghie Nailon
Tubi gomma
Tubi condotto olio

Articoli tecnici in gomma
Nastri trasportatori
Calotte e guarnizioni in cuoio
Variatori e riduttori di velocità
Motori elettrici
Giunti elastici
Pulegge a gole e piane
Utensili
Frese
Anelli Seeger
Apparecchiature pneumatiche
e oleodinamiche

L'EX CORPO MUSICALE DI ORENO

LA FONDAZIONE

Era convinzione comune, fino a qualche anno fa, che il Corpo Musicale di Oreno fosse stato fondato nel 1880. Questo perchè in occasione della festa del 14 maggio 1911, per l'inaugurazione della nuova divisa, negli avvisi diretti alle "Bande" dei paesi vicini, si affermava che: "...la «Banda di Oreno», fra la simpatia di tutti festeggia il 30° anniversario di fondazione".

Da una ricerca effettuata dal concittadino dott. Lino Cavenaghi (1) risultava poi che già nel 1879 il "Corpo Musicale" (2) di Oreno aveva ricevuto la richiesta di prestito per "un bombardino e una tromba" da parte della "Banda di Vimercate" (3).

Scartabellando, incuriosito, fra i documenti del nostro Archivio Parrocchiale, sono riuscito finalmente a risalire non solo alla data certa di fondazione della "Banda", ma altresì a scoprirne la "genesì".

Ed è in occasione della descrizione dell'origine e della regolamentazione delle processioni nella nostra Parrocchia che troviamo questa testimonianza:

"Frattanto si studiava di introdurre nelle principali processioni anche la musica.

Il parroco Leoni (1834-1868) non la poteva sopportare; il parroco Boffa (1868-1898) l'amava tanto, che quando non s'era ancora costituito il Corpo Filarmonico di Oreno, ritornando ogni anno dalla Processione del Corpus Domini di Vimercate, vi conduceva anche quella banda per condecorare la nostra funzione.

Dal 1872 al 1876 vi intervenne il Corpo musicale di Vimercate, al quale facevano parte alcuni di Oreno, dal 1876 al 1883 vi intervenne il medesimo corpo di Vimercate coll'incipiente Corpo di Oreno sotto la direzione del comune maestro Caglio Camillo; dall'83 in poi da solo il nostro Corpo di Oreno" (4).

Questa è la prima nota storica.

Facciamo ora un passo indietro e veniamo all'atto di nascita vero e proprio della nostra Banda con le generalità dei "genitori".

"La sera del 2 febbraio 1872 incominciarono a farsi istruire dal maestro Caglio: Carlo Riboldi, Antonio Riboldi, Meda Francesco, Magni Andrea, Spinelli Luigi.

Nell'istesso anno poterono eseguire a S. Michele una polka all'organo dopo la messa e a Natale quattro pastorali:

prima di messa, al Sanctus, alla Consumazione e in fine; e dalle SS. Quarantore dal 1875 al 1876 accompagnarono la Cappella dei Cantori nelle principali solennità.

A Pentecoste del 1876 eccitati dall'esempio della Banda di Concorezzo, la quale, con due soli anni di vita, riusciva a riscuotere applausi, si unirono ai sopradetti altri undici: Frigerio Massimo, Marchesi Michele, Ripamonti Angelo, Biraghi Antonio, Mandelli Luigi, Meloni Carlo, Maggioni Edoardo, Carzaniga Giovanni, Marchesi Ferdinando, Brambilla Giovanni (detto

membro ed il favore della Ditta Carlo Pedraglio (il figlio di questo Carlo Pedraglio era Coadiutore in parrocchia) nel cedere la stoffa a buon mercato, vennero fatte le monture (divise), che si inaugurarono il giorno di S. Michele. I bandisti pagavano le spese di istruzione, di riparazione e di acquisto di nuovi strumenti a proprie spese e col ricavo dei servizi prestati in paese e fuori.

Nel 1894 alcuni membri non volendo più continuare a sborsar denari e per altri motivi, il corpo minacciava di sciogliersi.

*Onorevole Giunta Municipale
Del Comune di Vimercate*
*L'unità sottoscritta, oggi
istruita a Padova Onorevole Giunta Mu-
nicipale, che, appena ritirati: il Bombardino
e la Tromba del Sig. Diota Luigi e
Matta Edoardo, voglia riconfermarli anco-
ra assoluta bisogno per contratti affitti
in parte, domando ora ricorrere al Corpo
Municipale di Oreno per averli a prestito.
Fiducioso di essere esaudito, anticipa
i più sentiti ringraziamenti.
Con la massima stima e profondo
rispetto.
Di Caglio C. G. Municipale
Vimercate, 26 aprile 77 M. Camillo Felice Caglio*

Archivio Comune di Vimercate, cart. 93, fasc. 17.

Garibaldo), Besana Francesco.

La domenica successiva si portarono a Milano e a proprie spese si procurano gli strumenti.

Qualche anno dopo si unirono altri: Colnaghi Francesco, Crippa Carlo, Biraghi Pasquale, Cagnola Carlo, ecc. fino a raggiungere il numero di circa 27. Nel 1879 venne comperata la bassa banda (gran cassa, rollo e timpani) coll'offerta di L. 400 del parroco Boffa; onde (questi) soleva ripetere che il tamburro era suo.

Nel 1888 mediante una questua, il deposito di L. 2.00 (due lire) fatto da ogni

In Novembre dell'istesso anno fecero in proposito un consiglio i due primi Signori del Paese.

Volendo essi che la banda continuasse a sussistere il Conte Borromeo si professe a dare L. 100, ed il Duca Scotti L. 200 per tre anni, cioè fino al 1897 incluso.

Il 1898 fu per la banda un anno senza vita.

Alcuni si ritirarono e gli altri volevano un'altra direzione.

Furono tuttavia eseguiti i servizi di Chiesa.

Non essendovi da un anno istruzione



ELEGANZA e ARMONIA
al vostro appartamento con
MOQUETTES e TAPPEZZERIE
ITALIANE ed ESTERE

Fratelli REDAELLI

ORENO - Via Alcide De Gasperi, 12 - Telef. 039-66.76.35

Negozio Esposizione

20059 VIMERCATE - Via B. Cremagnani, 11



**PIANTE
E
FIORI**

da ANGELA

addobbi e corone

servizio a domicilio

20059 ORENO (MI)
Via Madonna - Telefono 039/666075

 **CITIZEN**

orologeria

**MAURI
GIOVANNI**



20059 ORENO (MI)
Via Madonna, 12 - Tel. 039/666698
Lab.: Via Isonzo, 2

alcuna la Sig. Duchessa Scotti fè venire in Settembre un nuovo istruttore. Nel 1899 si intromise quale direttore il nuovo Parroco Cacciamognaga, che, mediante la generosità del Sig. Duca Scotti, procurò subito altri nuovi strumenti per L. 500, provvide all'ingrossamento del Corpo colla scelta di altri allievi (circa 20) e invitava i benestanti del paese a concorrere a sopperire le spese in avvenire, mediante azioni a fondo perduto di L. 2.00 (lire due) cadauna.

L'apogeo della nostra filarmonica, a giudizio di tutti, fu nel triennio 1895, 96, 97, per l'interessamento dei Signori e per l'ottima capacità del maestro Soncini.

Nondimeno un tempo la banda di Oreno, forse per la qualità di direzione, non senza grave dispiacere del parroco Boffa, primo benefattore e sostenitore della Banda, tradiva la sua indole natia d'essere la banda del popolo, sempre pronta per le nostre processioni, per i nostri pellegrinaggi, per i nostri ragazzi dell'oratorio, per le nostre feste, per i nostri presepi.

Ciò le fu causa d'una rovina, cui non ancora ha potuto riparare totalmente".

(5)

Quest'ultimo brano è l'amaro sfogo che il novello parroco Cacciamognaga stendeva all'incirca nel 1900.

Scopriremo in seguito che, sotto la sua direzione, il Corpo Musicale riprese vita e non deluse le aspettative dei suoi sostenitori.

"Il finanziamento della «Banda» era assicurato dunque dagli azionisti (circa 20/25), dai benefattori (in primo luogo i notabili del paese) e dal ricavato dei servizi prestati fuori Comune. La popolazione concorreva molto poco con denaro mentre era tradizione donare, a fine annata agraria, prodotti in natura (in genere, granoturco). Nel prosieguo del tempo non risultano vi siano stati contributi comunali, mentre le spese straordinarie, quali ad esempio il rinnovo degli strumenti nel 1899 erano, in genere, come abbiamo constatato prima, finanziate dalla Fabbriceria Parrocchiale e dalle famiglie nobili del luogo. Nessun compenso, nè eventuali riparti di utili spettavano ai musicanti che venivano soddisfatti con i pranzi alle diverse ricorrenze e solo con il rimborso delle spese effettivamente sostenute.

La miglior ricompensa, morale, era quella di appartenere alla Banda di Oreno.

Solo il direttore e l'insergente venivano retribuiti.

Negli ultimi anni del secolo scorso il "Corpo" contava 39 elementi, compresi 4 allievi, ma non tutti erano dotati di "montura" (divisa).

La «Banda» godeva ottima fama nei paesi circonvicini, dove veniva spesso



1889. Figurino della prima divisa.

1908. Secondo premio al Concorso di Rho.



BANCA AGRICOLA MILANESE

SOCIETÀ PER AZIONI - FONDATA NEL 1874

CAPITALE L. 27.600.000.000 - RISERVE L. 177.950.000.000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE GENERALE in MILANO

Via Mazzini n. 9/11 - Telefono 88.091

Telex 310608/321079/321687 Banagr. - Telegr. Bangricola

BANCA DI CREDITO ORDINARIO con moderna ed efficiente
organizzazione per tutte le operazioni ed i servizi bancari

CREDITO AGRARIO DI ESERCIZIO
FINANZIAMENTI A MEDIOTERMINE
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

13 AGENZIE IN MILANO CITTÀ

Filiàli in: ABBIATEGRASSO, ARCORE, BARZANÓ, BEREGUARDO, BERNAREGGIO, BRESCO, BUCCINASCO, CARNATE, CASATENOVÓ (CO), CASORATE PRIMO (PV), CASTELLANZA (VA), CINISELLO B., CORBETTA, CORNATE, CORSICO, CREMA, DESIO, GAGGIANO, LACCHIARELLA, MAGENTA, MARCALLO, MELZO, PANTIGLIATE, PIEVE E., PIOLTELLO, S. GIULIANO, SARONNO (VA), SEDRIANO, SENAGO, VIMERCATE.

chiamata per le innumerevoli ricorrenze e feste che si tenevano; inoltre concorreva a gare regionali nelle quali conseguì il 2° premio a Rho, il 1° premio a Magenta e, nel 1910, il 1° a Monza.

Oltre che nella preparazione dei singoli musicanti, molto era il merito del direttore che li doveva amalgamare e guidare" (6)

LE DIVISE

La prima divisa del Corpo Musicale di Oreno è del 1889; infatti, una lettera del Comune di Oreno del 4 agosto di quell'anno tratta di un figurino indirizzato alla Prefettura dal quale venne poi scelto il modello definitivo.

La fortuna vuole che il figurino sia ritornato a Oreno con l'autorizzazione e che io sia riuscito, non ricordo più come, ad acquisirlo.

Sul verso del figurino si legge:

— Cappello a Jonson di feltro con faccia ed orlatura di verniciato, tesa e coccarda; tutto nero orlatura celeste.

— Tunica a due petti, panno nero bleu, paramani e bavero celeste oscuro, venatura generale celeste oscuro, orlatura collo e maniche panno lana bianco, cetra pacfonz (?) sul bavero, laccispalle bianco celeste bottoni metallo con cetra.

— Pantaloni nero bleu, due strisce di celeste oscuro e venatura bianca in mezzo.

— Borsa per musica cuoio nero lucido.

— Ghiglia forma lato bianco e celeste.

— Piumino a penne bianche e celeste

Sul diritto, oltre al figurino modello (vedere foto), si legge:

— Uniforme del Corpo Musicale di Oreno (Milano).

— Visto — Milano 24 luglio 1889 Visto il Prefetto Tomasini.

— Visto — si approva — Alla condizione che le filettature siano di panno bianco e non di galloncino d'argento

— Milano 21 luglio 1889 - Il Tenente Generale Comandante la Divisione (firma illeggibile).

— Timbro: Stabilimento Musicale A. Lapini Firenze Via Panzani 27.

— Marca da bollo da centesimi cinquanta con annullo: Ufficio del Bollo Straordinario — Milano — 18 Giugno 1889.

La seconda divisa arriva 22 anni dopo.

"11 ottobre 1908: il Corpo Filarmonico fa la questua in paese per provvedersi appena potrà nuovi strumenti e montura (divisa) ne raccoglie Quintali 18,45 di frumentone e L. 138,20. Per la prima volta suona sul terrazzo che il Parroco (Cacciamognaga) a ricordare il suo XXV di Sacerdozio aggiunse alla Casa sua prebendale" (7).

Descrizione dell'uniforme.

— Giubba di stoffa nera ad un solo petto ed a finta bottonatura.



1910. Biglietto della Lotteria.

1911. Figurino della seconda divisa.



Mangimi
e Granaglie

Nullò
Ferrari

20059 Vimercate (Mi) - Via Burago, 10

Tel. 039/668723



RICAMBI PER ELETTRODOMESTICI

*cucine - frigoriferi - scaldabagni
lavatrici - cappe aspiranti - ecc.*

DI OGNI MARCA

ZANUSSI RICAMBI ORIGINALI

f.lli PANZERI



20059 VIMERCATE - Via I. Rota, 30
(ang. Via Lecco) - Tel. 039/663305

**AZIENDA AGRICOLA BORROMEO
ORENO (VIMERCATE) MI**



**VASTA DISPONIBILITA'
DI CONIFERE,
LATIFOGIE, CESPUGLI**

**039-669.004
20050 ORENO (MI)
VILLA BORROMEO - V. PIAVE 14**



BRIOSCHI LUCIANO & FIGLIO

TAPPEZZIERE - MATERASSAIO - TENDAGGI

20059 ORENO - Via Scotti, 22 - Tel. 039/668736 - Abit.: Tel. 039/660284

Maniche con un solo profilo in soutache d'oro di mm. 6 e 2 bottoni all'estremità.

Spalline in cordone attorcigliato e con 2 bottoni dorati.

Cetre ricamate sullo stesso colletto diritto filettato con soutache d'oro.

Cetra ricamata sulla manica sinistra.

— Calzoni di stoffa nera con sottilissimo profilo d'oro lungo la gamba.

— Berretto nero, con un solo filetto in soutache d'oro.

Cetra ricamata.

Velluto all'ingiro della base del berretto largo cm. 3.

Visiera e sottogola.

— Borsetta di pelle con una cetra di metallo dorato.

N.B. Il capo Musica avrà per distintivo speciale un galloncino in oro di mm. 12 di larghezza al berretto. (A figurino già inoltrato vennero aboliti i tre filetti d'oro verticali al berretto e levato l'occhio al paramano perchè dal R. Comando Divisione Militare non approvati).

3/3 - 1911 firmato Natale Riboldi.

In foto: Si approva. Timbro: il Tenente Generale Comandante della Divisione Territoriale (firma illeggibile) - Milano, 13 marzo 1911 - Timbro 5° Comando della Divisione di Milano - Marca da Bollo di centesimi 50 oltre 2/10.

14 maggio 1911: "Festa di inaugurazione della Nuova Divisa del Corpo Musicale e della Bandiera della Cooperativa Circolo Fratellanza.

Intervengono col loro Vessillo la Cooperativa di Villanova e il circolo di Vimercate, i Corpi Musicali di Vimercate, di Villa S. Fiorano — La Santa, di Veduggio, di Gorla Maggiore, di Brugherio, di S. Damiano, le Società Corali dei Pescatori di Monza, di Villa S. Fiorano.

La benedizione del Vessillo è fatta solennemente dal Parroco prima della Messa in canto accompagnata da scelta musica liturgica.

Al Circolo si tengono due discorsi dal Cappellano del Lavoro Parodi don Luigi e dal prof. Cappellini del Movimento Cattolico.

L'inaugurazione della Nuova Divisa avviene durante il grande Concerto nelle ore vespertine.

I Bandisti sono presentati al pubblico dal Parroco, il quale sul tema: Oreno non dorme — parla dell'acquisto fatto dei Nuovi Istrumenti, della Divisa Nuova, della Mostra di Beneficenza, del progresso della Schola Cantorum di Oreno, del Circolo che si affermò pubblicamente cattolico".

La sera del seguente giorno 21 "Concerto nelle ore vespertine dei nostri Bandisti e Coristi per la chiusura della Mostra di Beneficenza pro Divisa del Corpo Musicale.

L'esito della Mostra fu buonissimo.

La nuova Divisa, tutto compreso, ammontò a L. 1810,50.

Al mattino i Bandisti augurarono religiosamente la loro Montura accompagnando la Processione del SS. Sacramento". (8)

Un'altra nuova divisa venne "predispesa negli anni trenta ma non poté aver corso per l'opposizione dell'allora podestà conte Gian Giacomo Gallarati Scotti, il quale non era d'accordo che sul territorio comunale di Vimer-

(Terza di Luglio), è quello che tutto il popolo partecipi unanimemente alle grandi serate liriche musicali, per dare i fondi necessari" (11).

Infatti:

"Corpo di Musica Umberto 1°" - Oreno (Milano) 24 Feb 1940

Descrizione della uniforme:

— Giacca — in stoffa nera a doppio petto, collo aperto; con quattro bottoni, tasche applicate con alette e bottoni, spalline con bottone verso il collo,

FESTA

dell'Inaugurazione della Nuova Divisa del "CORPO MUSICALE",
e della Bandiera della "Cooperativa Circolo fratellanza",
DI ORENO

coll'intervento di otto Bande, una Fanfara e tre Società Corali

Giorno 14 Maggio 1911

Ore 8 — Saluto del Corpo Musicale al Paese - Apertura della **Mostra di Beneficenza**.

- 10 — Benedizione della Bandiera del Circolo fratellanza e accompagnamento della Bandiera alla Sede del Circolo coi vari corpi musicali già presenti, discorso e brindisi.
- 14 — Ricevimento in Vimercate dei vari corpi corali e bandistici e delle varie società, sfilata al paese di Oreno.
- 16 — Grandioso concerto vocale-strumentale eseguito dai corpi musicali di Oreno, di Vimercate, di Villa S. Fiorano - La Santa, di Veduggio, di Gorla Maggiore, di Brugherio, di S. Damiano, di Colnago e delle società corali di Oreno, di Villa S. Fiorano - La Santa e dei Pescatori di Monza, che interverranno colla propria Fanfara

Programma del Concerto

1. Marcia **Inaugurazione** - FIGINI — Corpo Musicale di Brugherio.
2. Sinfonia **Alessandro Stradella** - FLORON — Corpo Musicale di Villa S. Fiorano - La Santa.
3. **La Campana**. Quartetto per due tenori e due bassi - DONIZETTI — Società Corale di Oreno.
4. **Faust**. Duetto finale III° atto - GOUNOD — Corpo Musicale di Vimercate.
5. **Lieta Festa** - AUBRY — Società Corale Pescatori di Monza.
6. Duetto atto quarto **Trovatore** - VERDI — Corpo Musicale di Veduggio.
7. **Norma** - Introduzione e Coro - BELLINI — Società Corale Villa S. Fiorano.

Inaugurazione della Nuova Divisa e Discorso

8. Sinfonia **L'Italiana in Algeri** - ROSSINI — Corpo Musicale di Oreno.
9. **La Sera** - JOHST — Società Corale Pescatori di Monza.
10. Sinfonia **La Zingara** - BALFÉ — Corpo Musicale di Gorla Maggiore.
11. **Notturno** a tre voci - VERDI — Società Corale di Villa S. Fiorano.
12. **Chi va piano va sano** - Preludio Sinfonico - FILIPPA — Corpo Musicale di S. Damiano.
13. Duetto per soprano e baritono - Atto I **Rigoletto** - VERDI — Corpo Musicale di Colnago.
14. Gran Marcia nell'Opera **Tannhäuser** - WAGNER — Esagitata dei Premianti Corpi Musicali di Oreno, Gorla Maggiore, Villa S. Fiorano - La Santa (oltre 120 esecutori).

Ore 20.30 — Secondo Concerto

1. Marcia militare — Corpo Musicale di Villa S. Fiorano.
2. **Ma belle qui dancet** - WESTERHOUT — Corpo Musicale di Oreno.
3. Sinfonia in do minore - POLONI — Corpo Musicale La Santa.
4. Gran marcia nell'Opera **Il Profeta** - MEYERBEER — Corpo Musicale di Oreno.
5. **Mazurka** - **Tutta Grazia** - TARDITI — Corpo Musicale Villa S. Fiorano.

Maestri: Prof. CORRADO FIGINI dei Corpi Musicali di Oreno, Villa S. Fiorano La Santa, Gorla Maggiore, Veduggio, Brugherio - ANTONIO FIROLA del Corpo Musicale di Vimercate - Prof. LUIGI BIFFI del Corpo Musicale di Colnago - CONTI del Corpo Musicale di S. Damiano - SPERAFICO della Società Corale dei Pescatori - CIRILLO CASIRAGHI della Società Corale di Villa S. Fiorano - I. PENATI della Società Corale di Oreno.

Giorno 21 Maggio 1911

Riapertura della Mostra di Beneficenza

Ore 17 — Concerto del Corpo Musicale e della Società Corale di Oreno.

ESTRAZIONE DEI PREMIATI E CHIUSURA

IL COMITATO DIRETTIVO

cate (che dal 1929 comprendeva anche gli ex Comuni di Oreno e Ruginello) esistessero distinti corpi musicali (3)".

La terza divisa.

17 luglio 1938 — "L'attuale direzione... saprà certamente risolvere i problemi che s'impongono per lo sviluppo e l'incremento del medesimo (Corpo Musicale), come quello di una nuova divisa.

L'appello che la Direzione lancia in questa occasione della sagra paesana

cetra in oro riportata verso l'esterno, bordata da un sottile filetto dorato; manica con due bottoni all'estremità inferiore.

— Pantaloni — in stoffa nera con risvolto inferiore e con un sottile filetto dorato lungo la gamba.

— Berretto — in stoffa nera con visiera e sottogola munito di cetra e filetto dorati.

N.B. — Rimane abolita la cetra sulla manica sinistra.

ZORLONI & COLOMBO

**MACCHINE PER
SCRIVERE
DA CALCOLO E
FOTOCOPIATRICI**

Olympia

Macchine per scrivere
e calcolatrici
Fotoriproduttori

Precisa

Calcolatrici elettroniche

IBM

Macchine per scrivere elettriche
ed elettroniche

**OFFICINA SPECIALIZZATA
IN RIPARAZIONI
E MANUTENZIONI**

20052 MONZA

Via Carlo Alberto, 11
Telefono 322506-389559

ASSI & C.

S. a. s.

FABBRICA PIASTRELLE

VIMERCATE (mi)

Via F. Pelizzari, 21

Tel. 039/666.041 - 666.042

*Ceramiche delle
migliori marche:*

MARAZZI

edit

**CERAMICA
andia S.p.A.**

Distributore Generale: **"GRANIT 90"** Repla Italia

COTTO FIORENTINO
MOQUETTES
ACCESSORI e MOBILI da BAGNO
SANITARI

messa in opera da ns.

operai specializzati

Vasta esposizione

Aperta TUTTI I GIORNI feriali SABATO compreso

IMMINENTE APERTURA NUOVA GRANDIOSA SALA MOSTRA

Sul retro della foto:

— Corpo Musicale "Umberto 1°"
Oreno (Milano) (a penna);
— Comando della Difesa Territoriale
di Milano — Ufficio Presidio — (Mi-
lano — Via Vigentina n. 15 A).
N° 5/838 di prot. — Milano 8 marzo
1940 XVIII - Nulla osta.
Il Generale di Divisione — Comandan-
te il Presidio Militare (L. Carini) — se-
gue firma e timbro.
— Milano 12 Mar 1940 - V° si appro-
va — p. Il Questore (firma e timbro).

31 marzo 1940: Al Corpo Musicale.
"Il Corpo Musicale, decoro di Oreno,
dopo un periodo di stasi, si rinnova...
Si è pensato infine alla divisa, che ver-
rà inaugurata il 7 aprile prossimo con
una grandiosa festa popolare, col con-
corso di molti Corpi musicali dei pae-
si dei dintorni" (12).

14 aprile 1940: La festa bandistica di
domenica scorsa.

"Ottima sotto ogni aspetto è riuscita
la manifestazione di domenica scorsa
alla quale ha dato motivo l'inaugura-
zione della nuova divisa del locale Cor-
po Musicale.

Quando, alle ore 15, i vari Corpi ban-
distici intervenuti muovevano dai loro
luoghi di ritrovo ed i suoni si espande-
vano nell'aria, il paese è andato subi-
to animandosi e col popolo nostro era
la folla di forestieri, accorsi numerosi
a gustare il grande concerto.

Il vasto cortile di casa Borromeo (Cor-
te Rustica) è apparso ben presto gre-
mito di folla e di autorità.

La cerimonia è stata aperta dall'Ill.mo
Conte Gian Carlo Borromeo, che ha
ricordato i fastigi del nostro Corpo
Musicale durante i 70 anni di vita, ed
ha formulato voti ed auguri per l'av-
venire, ...

L'esecuzione dei vari pezzi musicali se-
gnati in programma è quindi seguita in
modo inappuntabile tra la più viva at-
tenzione del pubblico, il quale, coi suoi
cordiali applausi ha tributato tutto il
suo riconoscimento ai complessi ban-
distici che si sono alternati.

I Corpi di Vimercate, Concorezzo e
Villasanta sono stati festeggiatissimi
anche alla loro partenza.

Il calare delle tenebre ha segnato la fi-
ne di una bella giornata il cui ricordo
rimarrà a lungo in quanti l'hanno po-
tuta gustare" (13).

I MAESTRI

— CAGLIO Camillo Felice: dal 1872
al 1883.

"La sera del 2 febbraio (1872) incom-
inciarono a farsi istruire dal Maestro
Caglio Camillo..." (17).

Il maestro Caglio era anche l'organi-
sta di Oreno e Vimercate.

— ADAMOLI Giuseppe, milanese: dal
1883 al 1885.



1910. Primo premio al concorso di Magenta.

— PALEARI Angelo, di Monza: dal
1885 al 1887 e dal 1888 al 1889.

— FANTI Alessandro, di Monza: dal
1887 al 1888 e dal 1899 al 1900.

— BAROZZI Carlo, di Olginate: dal
1889 al 1893.

— SENSI Bernardino, fiorentino: nel
1893.

— SONCINI Giuseppe, di Mantova:
dal 1893 al 1897.

"L'apogeo della nostra filarmonica, a
giudizio di tutti, fu nel triennio 1895,
96, 97, per l'interessamento dei Signori
e per l'ottima capacità del maestro
Soncini". (18)

— FIGINI prof. Corrado, di Milano:
dal 1905 al 1935.

14 aprile 1935: un grave lutto.

"Sabato nella sua residenza in Milano
è morto il Prof. Corrado Figini, mae-
stro del Corpo Musicale di Oreno per
ben 30 anni.

Egli diresse con valentia e per merito
suo il complesso bandistico ricevette un
forte impulso di vita.

Ebbe anche a brillantemente affermar-
si in non pochi Concorsi Regionali, co-
gliendo vari premi.

Ai funerali svoltisi lunedì a Milano,
prese parte il Corpo Musicale al com-
pleto a significare la partecipazione al
lutto ed il doveroso tributo di ricono-
scenza" (19).

"È sorprendente constatare come alla
morte del direttore Figini (un profes-
sionista che dirigeva anche altri Corpi
Musicali) vi siano state numerose e
qualificate domande per ricoprire l'in-
carico da parte di diplomati del Con-
servatorio di Milano e di maestri
suonatori del Teatro alla Scala" (20).

— ALFIERI prof. Natale, di Monza:
dal 1935 al 1940.

2 giugno 1935: il nuovo Maestro del
Corpo Musicale.

"A dirigere il locale Corpo Bandistico

è stato scelto il maestro prof. Alfieri
di Monza, il quale si presenterà quan-
to prima alla popolazione in un con-
certo pubblico.

Auguriamo al maestro Alfieri di poter
continuare e superare le belle afferma-
zioni suscitate dal compianto prof. Fi-
gini" (21).

— GEMELLI A., di Milano:
dal 1940 al...

31 marzo 1940: "...La direzione del
Corpo (Musicale) è affidata alla soler-
zia del maestro A. Gemelli di Milano,
il quale si è messo subito al lavoro con
buona alacrità" (12).

— NICOSIA Gaetano, residente a Vi-
mercate: ultimo maestro.

Maestro elementare, compositore di
musiche per Bande e operette.

Musico anche una marcia per Banda
che intitolò "Orenesina" (23).

DIRETTORI

"La Direzione fu tenuta sempre da
buone e ottime persone e contò degli
affezionati e tenaci sostenitori..." (14).

— CAMERA comm. Giovanni, pos-
sidente: dalla fondazione al 1875 e dal
1891 al 1894 (14).

— BOFFA don Gio Batta, parroco:
dal 1876 al 1887.

Lo aiutava il sig. Antonio Riboldi.

— PEDRAGLIO don Pio, coadiuto-
re: dal 1887 al 1891.

— BORROMEO conte Febo: dal 1894
al 1896.

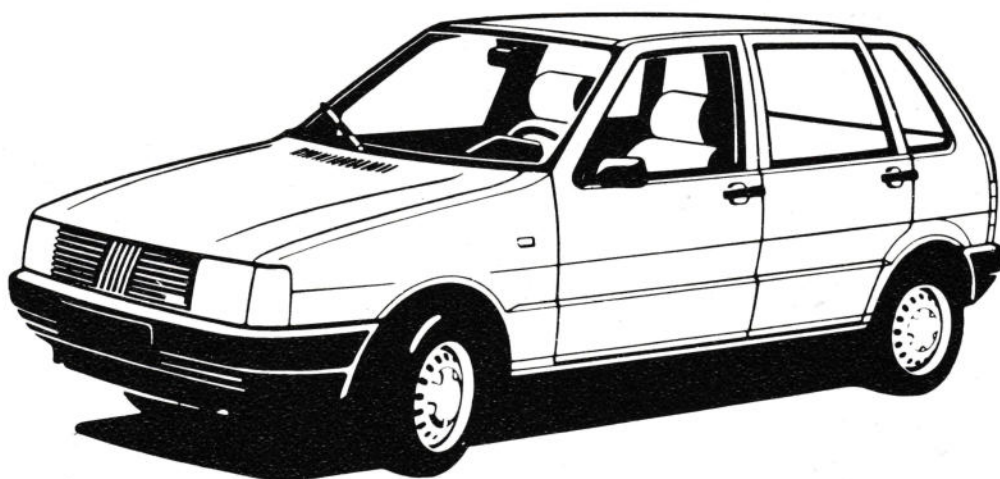
— TERZOLI Alfonso, segretario co-
munale: dal 1896 al 1899.

— CACCIAMOGNAGA don Giovan-
ni, parroco dal 1899 ...

— CAIMI don Francesco, coadiutore:
"...cultore di musica, portò la nostra
banda a trionfi insospettati ed a premi
ambiti" (24).

FIAT

Uno!



CONCESSIONARIA



FARINA

VIMERCATE - Via Cremagnani - Telefono (039) 667151/ 2



1940. Figurino della terza divisa.

— SECONDI Romolo, fattore di Casa Scotti (14).
 — FERRARI Valente, fattore di Casa Scotti (14).
 — BORROMEO conte Gian Carlo: nel 1932 (14).
 — SADA don Carlo, coadiutore: nel 1938 fino al 1949 (11 e 14).
 — MARCHESI Enrico, commerciante.
 — AZZINI Ernesto, fattore di Casa Borromeo.

LA SEDE

Nei primissimi anni di attività del nostro Corpo Musicale "la nobile casa Gallarati Scotti offrì un locale che venne adibito a sede" (14).

Ma lo sviluppo del "Corpo Musicale" doveva essere stato tale che cominciò a sentirsi la necessità di trovargli una Sede propria, anche per

permettere lo svolgimento delle lezioni e di ripasso delle esecuzioni.

Fu così che il 1° luglio 1904 "Viene inaugurata la nuova sala del "Corpo Musicale" con rispettiva bicchierata — è di proprietà della Casa Ducale (Scotti), la quale somministrò il materiale ai Bandisti che si prestarono volontariamente alla costruzione" (15).

La "sede" sorgeva in via S. Francesco (ora via S. Caterina), ed era un edificio di modeste dimensioni, un saloncino in definitiva.

Nel 1932 venne restaurata, sempre "per la generosità della Nobile Casa Gallarati Scotti" (14).

Quando il "Corpo Musicale" incominciò a dare segni di disgregamento, Casa Scotti riassorbì la Sede e la vendette a privati.

Mario Motta

NOTE

(1) - CAVENAGHI dott. Pasquale, *Associazione ed assistenza in un Comune del Milanese nella seconda metà del secolo XIX*, Tesi di laurea in Storia Moderna, Università degli Studi di Milano, 1983, pag. 124.

(2) - Vedi foto della lettera.

(3) - Pur privilegiando la dizione "Corpo Musicale", a volte lo si definisce "Corpo Filarmonico", sovente "Banda", mentre alcuni documenti (attorno al 1940) parlano di "Corpo Musicale Umberto 1°". La mancanza di atti e, soprattutto di un verbale interno del Sodalizio, non ci danno la spiegazione di tali cambiamenti, anche se indubbiamente si può affermare che si tratta sempre della stessa Associazione. CAVENAGHI, op. citata, pag. 125.

(4) - A.P.O. (Archivio Parrocchiale di Oreno), Zibaldone, Manoscritto, 1900 circa, pagg. 85 e 86.

"Val la pena di nominare su queste carte la fanfara di Velasca. Un'altra fanfara là esisteva già da tempo e si sciolse circa vent'anni or sono.

Nel 1895, sotto la direzione e l'istruzione di un tal Giulio Maiocchi caporale di fanfara nell'esercito, si compose il corpo attuale, che è di circa 25 membri.

Ottima cosa sarebbe stata introdurla nelle processioni colla banda, assegnandogli il posto avanti sotto la Croce del popolo.

Ma ogni tentativo andò vuoto per l'indole di natia ed inguaribile avversione tra il paese e la frazione. Partecipò alla processione d'ingresso del nuovo Parroco Cacciamognaga, 1 gennaio 1899.

Del resto non serve che per le cerimonie della festa di Velasca e per ...i balli".

(Ibidem, pagg. 87 e 88).

(5) - Ibidem, pagg. 86 e 87.

(6) - CAVENAGHI, op. citata, pagg. 125-127.

(7) - A.P.O., *Liber Chronicus*, Manoscritto, 1899-1952, pag. 35.

(8) - Ibidem, pag. 43.

(11) - IL CITTADINO DELLA DOMENICA, *Settimanale di Monza e della Brianza*, 17 luglio 1938.

(12) - Ibidem, 31 marzo 1940.

(13) - Ibidem, 14 aprile 1940.

(14) - Ibidem, 22 maggio 1932.

(15) - A.P.O., *Chronicus*, pag. 20.

(17) - Ibidem, Zibaldone, pag. 86.

(18) - Ibidem, pag. 87.

(19) - IL CITTADINO, 14 aprile 1935.

(20) - CAVENAGHI, op. citata, pag. 127.

(23) - Personalmente ne possiedo una copia.

(24) - CAZZANI Eugenio, *Storia di Vimercate*, Penati, Vimercate 1975, pag. 1478.

PASSONI BRUNO

**SALUMI
FORMAGGI**

ANNUNCIA L'APERTURA
DEL NUOVO REPARTO
CARNI



ORENO - VIA GRAMSCI, 7
TEL. 039/667064

Se siete stati soddisfatti dei nostri vini rifornitevi!!



Azienda Agricola C.I.D.I.B. «LIASORA»

BUSCO DI PONTE PIAVE (TREVISO)

Recapito 039/669151

UL MESANEL

*Patati ga ne tanti
ma quei da Uren!!!!
Sarà la tera sarà ul rion
ma quant ghera Lia dal Pulvara
ul Giarlot ul Busot e Francesc dal Lion
Vendevan i patati bon.*

*Partivan da Uren ala matina prest
i so girr eran Brughe Munsa
La Santa e Cuncures.
Turnavan a la bas
magari strac dal vusà can fa
però eran sudisfà.*

*A chi mument là parli da 40 o 50 tan fa
i patati sa fasevan minga in sci gros.
Ul mesanel lera ul puse ricercà
perchè al druavan da fa
la minestra o ul stuà.*

*Cunt quei gros fasevan ul purè
e i rualet quei piscinet
fasevan coss e ia schisciavan
in dal mastel per fa ul panatel
da dac al purcel.*

*Una volta la pulvra ai patati
ga la davan no
perchè la dorifera la cunusevum no.
Ma pena finì la guera è ruà i American
e man fa sta sorpresa
inscè la dorifera a Uren la se truada in un giarden.*

*Ades i patati i paisan ai ragoian puse gros
e cume ripeti Ul nost paes da Uren
sarà la tera o ul rion ma i nost patati in propri bon.
E quant ai tovuf catè fora i Mesanei
ca in i pusè bon e pusè bei.*

Francesco Lissoni 1985

Laboratorio Orafo Artistico

Carlo Corbetta

*gioielli lavorati a mano - riparazioni
pulitura - incassatura - incisioni
infilatura collane*

— Si riceve solo su appuntamento —

20059 VIMERCATE (MI) - Via Mazzini, 32/A
Telefono 039/669313

BOBO

Motta Luciano

Pavimentatore - posatore cres e ceramica

20059 VIMERCATE
Via Del Molinetto, 5 - Tel. 680035

*Ti piace viaggiare,
visitare paesi, città,
trascorrere vacanze felici,
vedere il mondo?.....*

briontours

AGENZIA VIAGGI e TURISMO

20059 Vimercate (Mi)
Piazza G. Marconi, 7/b
Tel. (039) 661332-667163-623931



M-P

**autoservizio
MAURI & PANCERI**

20059 Oreno (Milano)
Via Matteotti 26 - Tel. 039/668540

ALESSANDRO MANZONI LOMBARDO

LE RADICI DELLO SCRITTORE

Giancarlo Vigorelli, scrittore, critico d'arte, Direttore del Centro Nazionale di Studi Manzoni, parlando delle "Ragioni di una cultura nell'area della Brianza" afferma che: "...una cultura senza radici, e che non viene dal profondo, non è altro che ignoranza mimetizzata, e qualsiasi operazione, non soltanto culturale, che presuma di partire da una "tabula rasa" è una manifestazione patente di diletantismo, e in ogni senso di infantilismo.

Non propongo di sfogliare un album di memorie. Indubbiamente però, certe immagini culturali della Brianza Ottocentesca, anche senza ripercorrere altri secoli, occorre riproporle. Non che la Brianza avesse, cento o anche cinquant'anni fa, un quoziente culturale maggiore di altre aree del Nord Italia: spesso non si andava più in là di una cultura popolare contadina, e di una spesso parallela o senz'altro coincidente cultura ecclesiale e parrocchiale: quel che però tanto in positivo che in negativo, restava intatto era il tessuto di quella cultura, che quand'anche era, com'era, una cultura elementare, in ogni senso povera, finiva tuttavia ad usufruire, sino alla identificazione, della forza unificante della religione. Gli "Inni Sacri" del Manzoni non sono soltanto l'opera privata di un poeta, ma avevano radici, e vincoli, nella concreta realtà di una comunità cristiana, quali poteva rivelarsi in altri luoghi ma che di fatto al poeta si era offerta nelle campagne di Lecco e della Brianza".

A questo proposito Tommaso Gallarati Scotti in "Giovinezza del Manzoni" scrive: "Per lui la religione di quegli anni tra infanzia ed adolescenza era stata quella semplice e profonda della povera gente del territorio di Lecco - onesta gente che si chiamerà un giorno: Agnese, Renzo, Lucia; quella dei buoni padri Cappuccini, quella delle piccole parrocchie nascoste tra castani e viti a mezza montagna o specchiate in riva al lago; quelle delle campane che si richiamano e si rispondono ogni mattina e ogni sera a ricordare il saluto a Maria; e chiamano a Messa grande la domenica e piangono per i morti e suonano a festa per la Visita pastorale...". "Ed è da questa terra stessa, e dalle sue radici, che il Manzoni porta alla luce quel grande romanzo che ha per protagonisti, e gli viene addos-

sato a colpa (dal Tommaseo), due figli del popolo proprio della Brianza; ad innalzare la bandiera, in nome degli umili contro i potenti e dei poveri contro i ricchi, furono proprio quei due brianzoli, che forse non leggevano romanzi ma in proprio seppero viverne uno a fondo, e che ad ogni buon conto furono pronti a volere che i loro figli "imparassero subito a leggere e scrivere" dicendo - ed è il Manzoni a dirlo, anticipando una risposta al Tommaseo - "che, giacché la c'era questa birberia, dovevano almeno profittarne anche loro". Così si legge nella penultima pagina dei "Promessi sposi"; e tutto il finale del romanzo, oltre al resto, è un inno, anch'esso sacro ma anche civile ai due eroi e di riflesso, in radice anzi, a tutta la gente lombarda, e brianzola.

Uscito fuori dalle sue disgrazie, Renzo si butta nel lavoro; e mette gli oc-

taneità con il Nostro Grande germoglia da queste comuni radici, rese ancor più vive, autentiche dalle testimonianze di vita tradizionale orenesi raccolte nell'inserito di questo Numero Unico.

"Capire il Manzoni con i documenti del Manzoni" è l'ultima preziosa fatica di Don Umberto Colombo, Conservatore della "Casa del Manzoni", docente alla Cattolica di Brescia, specialista studioso del Gran Lombardo. Un libro "nuovo" sulla vita e sul lavoro del Manzoni; "un dettato limpido, quasi un recitativo sostanzialmente di brani antologici, critici, aneddotici, concepiti e scritti tra citazione, erudizione e commento" - UMBERTO COLOMBO - "MANZONI" (Ed. Paoline, pp. 322, L. 15.000) ". Per Manzoni, - afferma Don Umberto Colombo in un'intervista, - la letteratura è un servizio reso alla verità della religione cattolica...



chi su un filatoio, anche perchè la sua donna aveva lavorato in filanda lo acquista a metà con Bortolo, e presto "gli affari andavan d'incanto".

Non sembra, sino all'altro ieri almeno, di leggere la storia solita di un brianzolo, che mette su casa e bottega, e manda i figli a scuola perchè lui non c'era andato e sgobba e traffica in Italia e fuori senza paura di correre per il mondo e rischiare, però resta attaccato alla terra dei padri ed alla realtà, quanto più gli è stata dura e avversa?». Quest'anno di "festa" - primo centenario della morte di Alessandro Manzoni, uno scrittore che fu "romanziero, poeta, moralista, teologo, capace di racchiudere come Dante il cosmo intero nella propria opera" - non poteva lasciare indifferenti gli organizzatori di una "festa" tutta brianzola; la consen-

Dopo avere letto i classici della teologia, egli disserta su tante tematiche inerenti alla fede nelle opere minori.

Per esempio nel "Dell'Invenzione" è investigata la Provvidenza.

Poi scrive i "Promessi Sposi", una teologia della Storia, in cui i riferimenti evangelici si sprecano. Caso limite l'episodio dell'Innominato che incontra il cardinale Federigo: qui c'è addirittura la parabola del padre che accoglie il figliuol prodigo; la parte del fratello nel romanzo la fa don Abbondio".

Tratti dal citato libro di Don Umberto Colombo proponiamo due episodi dei "Promessi Sposi" egregiamente commentati: le riflessioni... "pratiche" del sarto dopo avere ascoltato la predica del cardinale Federigo, e l'incontro di questi con l'Innominato: una stupenda parabola manzoniana.

CA' SAN MARCO

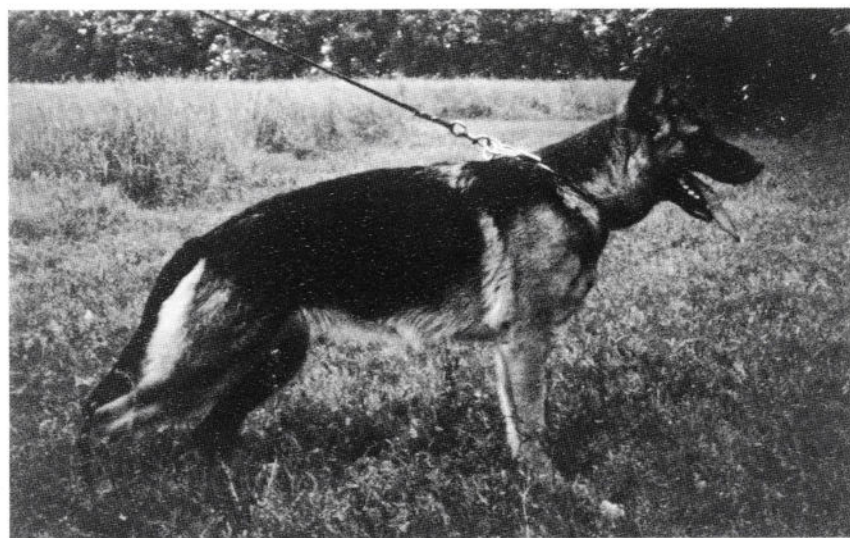
di FRANCO DOLCI

ALLEVAMENTO SPECIALIZZATO PER LA SELEZIONE DEL CANE PASTORE TEDESCO

cuccioli, cuccioloni, cani adulti, selezionati, delle migliori linee di sangue tedesco, sempre disponibili. Per l'addestramento dei soggetti, due esperti qualificati sono a disposizione.



QUINDO VON ARMINIUS - S.C.H. III° SELEZIONATO 1°



GILDA di CA' SAN MARCO - PROPRIETARIO CARLO BALDRIGHI

ALLEVAMENTO: ORENO - VIA VELASCA (località ROCCOLO) - TEL. 039/667794

Ogni festa religiosa porta l'aria di casa: e l'aria di casa è fatta dalla religione. Negli *Inni Sacri* l'aspetto più fecondo è la famiglia; festa di famiglia era stata la conversione del gruppo Alessandro Enrichetta Giulia; festa di famiglia la chiusa dei *Promessi Sposi*...

La liturgia si fa festa di famiglia nella *Risurrezione*:

O fratelli il santo rito
Sol di gaudio oggi ragiona;
Oggi è giorno di convito;
Oggi esulta ogni persona;
Non è madre che sia schiva
Della spoglia più festiva
I suoi bamboli vestir.

Sia frugal del ricco il pasto;
Ogni mensa abbia i suoi doni;
E il tesor negato al fasto
Di superbe imbandigioni,
Scorra amico all'umil tetto,
Faccia il desco poveretto
Più ridente oggi apparir:

il rito pasquale — il motivo liturgico quindi — si fa celebrazione domestica: il «pasto» dalla liturgia prende il suo perchè: la gioia del Risorto è collocata anche sulla «mensa» coperta di «doni»: la carità si fa cibo; ma il «tesoro» del ricco deve giungere «amico» al povero perchè davvero — evita ogni superbia calata ad umiliazione — «più ridente» il «dono» sia; termine di festa è il «gaudio».

Si: «Beati i poveri perchè è loro possesso il regno di Dio» ricanta il Manzoni nella *Pentecoste*:

Per Te sollevi il povero
Al ciel, ch'è suo, le ciglia,
Volga i lamenti in giubilo,
Pensando a Cui somiglia:
Cui fu donato in copia,
Doni con volto amico,
Con quel tacer pudico,
Che accetto il don ti fa:

ma se al «povero» tocca credere in un possesso immenso, a chi ha tocca schiudere anche le porte di quaggiù. La liturgia di Pentecoste — che canta il *Pater pauperum* — insegna il dono e i modi: l'«amico» detto del «tesor» della *Risurrezione*, qui è fatto persona. «amico» è il «volto» di chi offre; e, in più, c'è l'invito al silenzio il quale lascia nella segretezza il senso di vergogna che, purtroppo, il povero ha del suo niente di cose; la «copia» deve farsi dono; il tono del giorno è dato dal «giubilo».

Tutto questo intrecciarsi di vita ecclesiale e di vita domestica raccoglie in una luce di candore il sarto che fa vita, e subito, la predica del cardinale:

«A vederlo lì davanti all'altare», diceva, «un signore di quella sorte, come un curato...».

«E quella cosa d'oro che aveva in testa...» diceva una bimbetta.

«Sta zitta. A pensare, dico, che un signore di quella sorte, è un uomo tanto sapiente, che, a quel che dicono, ha letto tutti i libri che ci sono, cosa a cui non è mai arrivato nessun altro, nè anche in Milano; a pensare che sappia adattarsi a dir quelle cose in maniera che tutti intendano...».

«Ho inteso anch'io», disse l'altra chiacchierina.

«Sta zitta! cosa vuoi avere inteso, tu?»

«Ho inteso che spiegava il Vangelo in vece del signor curato».

«Sta zitta. Non dico chi sa qualche cosa, ch'è allora uno è obbligato a intendere; ma anche i più duri di testa, i più ignoranti, andavan dietro al filo del discorso. Andate ora a domandar loro se saprebbero ripetere le parole che diceva: sì; non ne ripescerebbero una; ma il sentimento lo hanno qui. E senza mai nominare quel signore, come si capiva che voleva parlar di lui. E poi, per capire, sarebbe bastato osservare quando aveva le lacrime agli

momento; poi mise insieme un piatto delle vivande ch'erano sulla tavola, e aggiuntovi un pane, mise il piatto in un tovagliolo, e preso per le quattro cocche, disse alla sua bambinetta maggiore: «piglia qui». Le diede nell'altra mano un fiaschetto di vino, e soggiunse: «va qui da Maria vedova; lasciale questa roba, e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini. Ma con buona maniera, ve'; che non paia che tu le faccia l'elemosina. E non dir niente, se incontri qualcheduno; e guarda di non rompere».

C'è il motivo liturgico: la predica del cardinale durante la visita pastorale. Al Manzoni questo specifico invito al bene era presente per una figura a lui — e a tutta la sua famiglia — cara, proposta a modello nelle *Oservazioni*:

Una donna che abbiamo veduta in mezzo a noi, e di cui ripeteremo il no-



occhi. E allora tutta la gente a piangere...»

«È proprio vero», scappò fuori il fanciullo: «ma perchè piangevan tutti a quel modo, come bambini?»

«Sta zitto. E sì che c'è de' cuori duri in questo paese. E ha fatto proprio vedere che, benchè ci sia la carestia, bisogna ringraziare il Signore, ed esser contenti: far quel che si può, industriarsi, aiutarsi, e poi esser contenti. Perchè la disgrazia non è il patire, e l'esser poveri; la disgrazia è il far del male. E non son belle parole; perchè si sa che anche lui vive da pover'uomo, e si leva il pane di bocca per darlo agli affamati; quando potrebbe far vita scelta, meglio di chi si sia... Ah! allora un uomo dà soddisfazione a sentirlo discorrere; non come tant'altri, fate quello che dico, e non fate quel che fo. E poi ha fatto proprio vedere che anche coloro che non son signori, se hanno più del necessario, sono obbligati di farne parte a chi patisce».

Qui interruppe il discorso da sè, come sorpreso da un pensiero. Stette un

me a' nostri figli, una donna cresciuta tra gli agi, ma avvezza da lungo tempo a privarsene, e a non vedere nelle ricchezze che un mezzo di sollevare i suoi simili, uscendo un giorno da una chiesa di campagna, dove aveva ascoltata un'istruzione sull'amore del prossimo, andò al casolare d'un'inferma, il di cui corpo era tutto schifezza e putredine; e non si contentò di renderle, com'era solita, que' servizi pur troppo penosi, coi quali anche il mercenario intende di fare un'opera di misericordia, ma trasportata da un sovrabbondante impeto di carità, l'abbraccia, la bacia in viso, le si mette al fianco, divide il letto del dolore e dell'abbandono, e la chiama più e più volte col nome di sorella:

l'accostamento tra la matrona milanese Teresa Trotti Bentivoglio Arconati e il sarto è suggestivo: la parola liturgica che rievoca.

Il sarto arresta i colori della predica



**Strada
Gianfranco**

FABBRICA LAMPADARI

20059 VIMERCATE (MI)

Via Trieste, 10

Tel. 039/669565

OMAGGIO A TUTTI GLI SPOSI

GASTRONOMIA

ROSTICCERIA

SALUMERIA

**ANTONIO
PASSONI**

servizio completo per:

PRANZI – BOUFFET FREDDO

COCKTAIL PARTY – VIVAIO ARAGOSTE



20059 Oreno di Vimercate (Mi)
Via Madonna, 15 - Tel. 039/66 95 56



CONFETTI

BOMBONIERE

LISTE NOZZE

OGGETTI REGALO

VIMERCATE - Via Trieste - Tel. 660929

grafiche gedas

grafiche gedas srl
20044 bernareggio (milano)
via roma 36
telefono 039. 6902066

**carte da lettera / buste / biglietti da visita
moduli per ufficio / dépliants / manifesti /
listino prezzi / opuscoli / cataloghi /
bolle di accompagnamento / ricevute fiscali**

riflessi sugli altri: e guarda sè: guarda sulla sua tavola, pensando a quella di Maria vedova: e si comanda l'amore: ma un amore tutto buon senso cristiano, in cui Manzoni raccoglie i tratti che rendono bello il bene. Prima c'è il fine dell'amore, dar gioia: «...e dille che è per stare un po' allegra co' suoi bambini...»: l'amore — non importa con che si presenti — è nel dono della gioia — come nella *Risurrezione* e nella *Pentecoste*. C'è la quantità del dono: il «più del necessario» e cioè il «tesor negato al fasto» della *Risurrezione* e la «copia» della *Pentecoste*. Poi, appunto, le regolette d'oro: «...Ma con buona maniera, vè': che non paia che tu le faccia l'elemosina» — l'«amico» detto del «tesor» e del «volto» nella *Risurrezione* e nella *Pentecoste*; infine: «E non dir niente, se incontri qualcuno...» — il «tacer pudico» della *Pentecoste*.

La grazia, che ha investito piccoli e grandi della parrocchia, travolge anche il sarto, il quale, dopo aver zittito più volte i figliolotti interlocutori a modo loro, zittisce se stesso. La predica non può terminare in un riassunto di cose belle senza suscitare il gusto delle cose buone. Alle parole subentrano i fatti: tra il dire e il fare qui non c'è neppure un filo d'acqua. E si compie la liturgia domestica: non a caso sono richiamati specificamente pane e vino.

* * *

È interessante notare la sequenza della nota parabola del figliuol prodigo che fa luce su tre personaggi: l'innominato, Federigo, don Abbondio: tra i primi due par di scoprire un fatto sacramentale derivato dalla fonte evangelica; nel terzo c'è un chiuder d'occhi per sordità e cecità religiosa.

Affianchiamo, passo passo, la pagina scritturistica al testo manzoniano per leggersi identità di parole e di gesti:

prodigo: Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò...;

innominato: Saltò fuori da quel covile di pruni [...]. Perché non vado anch'io? Perché no?... Anderò, anderò; e gli voglio parlare: a quattr'occhi gli voglio parlare. Cosa gli dirò?

prodigo: Partì e s'incamminò verso suo padre;

innominato: ...poi uscì dal castello, e prese la scesa, di corsa.

padre del prodigo: ...lo vide e commosso gli corse incontro, gli si getto al collo e lo baciò;

cardinale: ...gli andò incontro, con un volto premuroso e sereno, e con le braccia aperte, come a una persona desiderata [...], stese le braccia al collo dell'innominato [...].

prodigo: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno d'essere chiamato tuo figlio;

innominato: Ho l'inferno nel cuore [...]. Se c'è questo Dio, se è quello che dicono, cosa volete che faccia di me? [...]. Dio veramente grande! Dio veramente buono! io mi conosco ora, comprendo chi sono; le mie iniquità mi stanno davanti; ho ribrezzo di me stesso; eppure...! eppure provo un refrigerio, una gioia, sì una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita!

padre del prodigo: Presto, portate qui il vestito più bello, e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perchè questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato;

cardinale: Quell'anime son forse ora ben più contente, che di vedere questo povero vescovo. Forse Dio, che ha operato in voi il prodigio della misericordia, diffonde in esse una gioia di cui non sentono ancora la cagione. Quel popolo è forse unito a noi senza saperlo: forse lo Spirito

ne dei santi richiamata da Federigo con quei quattro «forse»: è fuori della Chiesa perchè non partecipa alla «gioia», alla «preghiera», al «rendimento di grazie» dell'accolta cristiana. Ha ridotto gli orizzonti alle misure del suo io. Becchino della vera gioia, a nessuna gioia partecipa: indaga, piagnucola, s'indispettisce. Insomma: si scandalizza del Vangelo. E fa scandalo.

Manzoni, ad apertura delle *Osservazioni sulla morale cattolica*, aveva affermato che «fine» della morale cattolica è l'«amore». E lo fa ripetere a Federigo:

«...Ricompiamo il tempo: la mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre



mette ne' loro cuori un ardore indistinto di carità, una preghiera ch'esaudiva per voi, un rendimento di grazie di cui voi siete l'oggetto non ancor conosciuto. [...] Ah, non perdiamo tempo! [...] favorireste dunque di restare a desinare con noi.

V'aspetto. Intanto, io vo a pregare, e a render grazie col popolo; e voi a cogliere i primi frutti della misericordia.

fratello del prodigo: s'indignò;

don Abbondio: ...rimaneva* indietro, mortificato, malcontento, facendo il muso senza volerlo [...].

padre del prodigo all'altro figlio: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perchè questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato;

cardinale: ...signor curato, voi siete sempre con me nella casa del vostro buon Padre; ma questo ... questo perierat, et inventus est.

Don Abbondio è il fratello maggiore del prodigo: sta fuori della comunio-

lampade. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vòti, perchè Gli piaccia riempirli di quella carità, che ripara al passato, che assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtù di cui abbiamo bisogno»:

ma don Abbondio fino alle ventitrè e tre quarti rimane don Abbondio: e così chiude la sua vicenda tra le pagine del libro senza che possa ascoltare la sentenza dell'omonimo:

...si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio...».

Le foto sono tratte dalla 1ª edizione (1840) dei "PROMESSI SPOSI" illustrata da Gonin.



F.lli BIELLA PETROLI

CARBURANTI - LUBRIFICANTI - PRODOTTI RISCALDAMENTO

BELLUSCO - TEL. (039) 623623-623657

CALZATURE

**ROSCIO
& ROCCA**

**VASTO ASSORTIMENTO
UOMO - DONNA**



20059 VIMERCATE (MI)
Piazza S. Stefano, 3 - Tel. (039) 668405

ELETTTRICA

Galbiati Luigi & Maggiolini Luciano

impianti elettrici civili e industriali
cancelli elettrici

20059 ORENO di Vimercate - Via Tommaso Scotti 4
laboratorio: Tel. 039-664584



**Pasticceria
Bar
Gelateria**

GELATERIA ARTIGIANALE
"IL NUTRIGELATO"
PASTICCERIA DI QUALITA'

Via Madonna 12b Oreno
tel. 039-669488

L'EVOLUZIONE STORICA DELL'ECONOMIA E DELLA SOCIETÀ BRIANTEA

di Sergio Zaninelli
*ordinario di storia economica presso
l'Università Cattolica di Milano*

La mia breve relazione vuol avere un significato meramente introduttivo nel senso che con essa intendo sviluppare qualche spunto su una vicenda storica molto complessa, che è ancora in gran parte da studiare. Faccio questa osservazione proprio perchè ho compiuto qualche indagine su questo tema - e ad essa in pratica mi dovrò riferire nella relazione - ma condivido l'opinione di chi sostiene che la storia della Brianza è ancora in gran parte da scrivere, per tutto l'arco del suo sviluppo ma soprattutto per il Novecento.

Ciò premesso, cercherò di fissare in alcuni punti fondamentali la esperienza economica e sociale di questa terra, esperienza che le conferisce molti degli aspetti peculiari che ancora oggi la caratterizzano entro quella più generale lombarda.

Fisserei il momento di avvio di questo processo evolutivo nella seconda metà del Settecento, che vede la Brianza partecipe al generale moto di ripresa economica dello Stato di Milano.

Alla base di questa ripresa, stava un sistema agricolo - che si era venuto formando lentissimamente nei due secoli precedenti - con i seguenti lineamenti: predominio della media e piccola proprietà fondiaria; rilevanza di un tipo di proprietario che si può definire borghese (in genere costituito dai ceti dei mercanti grandi e piccoli); conduzione e coltivazione della terra affidata dai proprietari, residenti nei centri urbani maggiori, ai coloni; organizzazione della produzione in medie e piccole unità aziendali coloniche: lavorazione del suolo "a vanga", cioè con la forza umana, da parte della famiglia colonica, con l'uso di strumenti elementari e senza l'impiego di bestie da tiro; produzione orientata sia ai beni di soste-
gno del lavoratore ovvero dell'autoconsumo (granoturco) sia a quelli collocabili sul mercato (seta e grano). Centrale, in questo che si può ben definire, un sistema compiuto, organico di agricoltura, l'apporto del lavoro umano. Il contratto agrario imperante - mezzadria dei prodotti dell'arboreo (vite e gelso) e dell'allevamento del baco, affitto con canone in

grano - stimolano al massimo il colono a produrre: con l'affitto molto oneroso, possibile data la forte concorrenza tra i lavoratori in un ambiente a forte densità demografica, il proprietario lo legava alla terra e ai debiti, con la mezzadria lo allettava a produrre per pagare i debiti e tentare qualche miglioramento. In una realtà così massicciamente rurale, prosperavano anche centri urbani di antica tradizione manifatturiera e mercantile: Monza, in primo luogo, con la sua robusta posizione nella lavorazione della lana e del cappello, con un suo ceto di mercanti che non temevano di mettersi in concorrenza ed in contrasto con quelli della vicinissima Milano. Una fitta rete di vie di comunicazioni terrestri - rafforzata in questo mezzo secolo - alimentava i numerosi mercati locali in cui il prodotto era commercializzato, facendo circolare denaro e sviluppando occasioni di guadagno.

Nella fase successiva - tra fine Settecento e prima metà dell'Ottocento - questi caratteri non si alteravano, ma anzi si rafforzavano in un rapporto molto stretto e funzionale tra città e campagna, attraverso la produzione della seta e la sua lavorazione. La Brianza godette di una notevole fama in questo campo, che la fece conoscere anche fuori dai confini della regione: sementi, metodi di allevamento, sistemi di trattura e filatura, nonché di tessitura ebbero una rinomanza non trascurabile. E nello stesso tempo plasmarono un tipo di popolazione, divennero espressione della sua laboriosità, della sua intraprendenza: i richiami letterari non sono nelle mie competenze e sono ben presenti a tutti.

Ma non solo sulla seta si costituì un discreto prestigio economico della Brianza: non si può trascurare la lavorazione del legno, la filatura e la tessitura del cotone ed altre attività minori, esercitate in prevalenza dalle genti della campagna.

L'espansione di questa economia ad equilibrio agricolo-manifatturiero (entrambe le attività erano indispensabili per una popolazione esuberante rispetto ad un territorio ben circoscritto) continuò lentamente, ma sicuramente per tre quarti del secolo. La sua solidità si manifestò soprattutto in momenti difficili, per alcuni versi traumatici: durante la crisi che colpì la bachicoltura - base di ogni ricchezza - per circa vent'anni (dal 1853 al 1870 circa); quando il collegamento con Milano, tramite la ferrovia, si fece, dopo il 1840, intenso; negli anni immediatamente seguenti l'unificazione nazionale; durante la seconda e ben più grande crisi agraria esplosa all'inizio del decennio '80. Si trattò di un autentico momento di svolta, perchè con la inarrestabile e continua caduta dei prezzi dei cereali, tutti i sistemi agricoli, chi più chi meno, vennero a trovarsi in difficoltà.

Diminuendo i redditi in agricoltura, gli investimenti nel settore si fecero meno convenienti, le condizioni di vita peggiorarono: ma nell'insieme il sistema economico della Brianza, proprio perchè costruito su una pluralità di attività e su un tipo di apporto lavorativo elastico, riuscì a reggere. Con l'ultimo decennio dell'Ottocento si avvia una svolta lenta, ma sicura: l'agricoltura resta la base ed il sostegno primario del-





FERRAMENTA
COLORIFICIO

**BOCCHI
ERNESTO**

Troverai un vasto assortimento di:

Tappezzerie Moquettes
Articoli Belle Arti
Colori e Vernici delle migliori marche
Ferramenta e Cornici su misura

a ORENO
Via Madonna, 12c - Tel. 660620

abbigliamento
colombo

RIVENDITORE
AUTORIZZATO

Wrangler



Via ROTA, 30 - ang. Via LECCO

VIMERCATE

Poletti

oreficeria · orologeria
ottico · optometrista
esame della vista
lenti corneali

Via Vitt. Emanuele, 39
20059 Vimercate - Tel. 039/668476

Pio Mondonico

ATTREZZATURE E ARREDAMENTI DA GIARDINO



20059 VIMERCATE (MI)
VIA TRIESTE, 54 - TEL. 039/668075



CONCESSIONARIO DI ZONA
ATTREZZATURE WOLF Geräte

la popolazione, ma sono le attività manifatturiere ed industriali che si espandono utilizzando e sviluppando tutti gli elementi dell'esperienza fin qui compiuta, sia produttiva che commerciale. In altre parole mettendo a frutto capacità professionale e capitali, ma anche un lungo allenamento a trovare nelle pieghe dell'attività economica tutti i possibili appigli per consolidarsi. Questo che ho richiamato è quindi un caso tra i più interessanti di industrializzazione lenta, non certo traumatica, ma che si differenzia da altri tipi di industrializzazione (della Lombardia come del paese tutto). E si differenzia - rispetto a processi indotti dall'esterno e condotti senza grande convinzione e larghezza di orizzonti - perchè qui invece il processo di trasformazione industriale si costruisce sulle potenzialità e sulle vocazioni esistenti.

Certo un notevole mutamento nel quadro sette-ottocentesco dell'evoluzione economica briantea venne portato dalla prima guerra mondiale: l'intensificarsi delle produzioni industriali disseminate sul territorio è accompagnato da fatti migratori, da decentramento di industrie milanesi, da invecchiamento della popolazione agricola. È questa la fase, breve ma intensa, in cui mentre crescono le attività meccaniche e della lavorazione della carta, decrescono quelle tradizionali tessili e dell'abbigliamento (cappellificio e setificio sembrano volgere al tramonto). In effetti va in crisi la ruralità come modello economico e sociale: non a caso il cardine del sistema agricolo sino a quel momento - il rapporto di colonia descritto - cade. Il colono - in virtù della pressione sindacale che si fa forte di un mercato del lavoro favorevole ai lavoratori - si fa o proprietario diretto coltivatore o affittuario, cioè imprenditore autonomo. La crescita di occasioni di lavoro nell'industria fa aumentare il reddito familiare, rompe la vecchia unità patriarcale, consente maggiore autonomia economica e sociale: senza fratture, il processo di trasformazione industriale è così approdato a soglie irreversibili. Lo specchio - e la conferma - di questa evoluzione è il conseguente mutamento sociale, particolarmente tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento. I fatti sono facilmente sintetizzabili. Sono, in primo luogo, il formarsi di un proletariato industriale portato ad una forte conflittualità e ad organizzarsi in due contrapposti movimenti, quello socialista e quello cattolico. Monza in particolare diviene campo di esperienze sociali avanzate - rispetto al contesto nazionale e settentrionale -: qui nascono una delle prime Camere del Lavoro, una forte lega Cattolica del Lavoro, una forte Federazione Industriale di categoria, qui si



sciopera e si contratta come è tipico degli ambienti industrializzati maturi. In secondo luogo è indiscutibile un miglioramento delle condizioni di vita ed un mutamento nei rapporti sociali: l'antica subordinazione contadina è caduta, ed ha lasciato il posto alla emulazione, alla diffusione della istituzione, alla iniziativa imprenditoriale.

Ricapitolando questa sintetica ricostruzione storica - in cui molto è stato sacrificato e non solo nel dettaglio - non si può sfuggire ad un quesito sulle ragioni che possano spiegare questa vicenda. Meglio, la constatazione del consolidarsi nel tempo di una esperienza economica tanto peculiare, induce a ricercare i meccanismi che l'hanno consentita. Anche a rischio di molta approssimazione, ma più che altro per fornire elementi di riflessione - e suggerire anche temi di ricerca storica - non è difficile individuare fattori che furono decisivi in sé e nel loro reciproco rapporto, di quella esperienza. E che forse si ritrovano ancora in situazioni a noi più vicine, per una continuità che non è ancora venuta meno nelle logiche della nostra vita economica e sociale. In primo luogo non si può ignorare l'importanza della grande disponibilità di mano d'opera, portata alla stabilità più che alla mobilità territoriale; e si badi bene, non solo per le note conseguenze sul costo di questa mano d'opera, ma anche per la sua attitudine lavorativa e per le sue capa-

cità professionali. In secondo luogo viene la presenza di un imprenditorato attivo, che si mantiene fedele alla dimensione media e piccola aziendale, alla gestione familiare, alla partecipazione personale e diretta in fabbrica. Di questo fattore si debbono cogliere anche gli aspetti limitanti, ma è indubbio che quelli propulsivi sono predominanti. Anche la vicinanza di mercati di sbocco ebbe la sua importanza: e per il ruolo attivo esercitato dalla domanda di un prodotto tanto importante per il sistema agricolo brianteo come la seta, ed anche per una tradizione mercantile, di capacità di senso del rischio che si determinò. Si collocano in questa prospettiva la già citata disponibilità di infrastrutture materiali e di istituzioni economiche che non potevano non favorire tutto il sistema, come la rete di istituti di credito locale.

Si può quindi sostenere che i caratteri distintivi della evoluzione economica e sociale briantea siano attribuibili all'operare di questi fattori, oppure discostarsi da questa interpretazione. Una realtà però è indiscutibile: la Brianza ha trovato una sua via alla trasformazione da paese agricolo a paese industriale, una via originale e tale da consentirle ulteriori progressi. Recuperare questa vicenda nelle sue linee portanti, diventarne consapevoli non costituisce solo un omaggio al passato, ma anche se non soprattutto un'appello alle proprie migliori risorse per il futuro.

nuova cartoleria
maghini emilia

servizio
di tipografia

VIA MADONNA
ORENO
Tel. 039/668000

articoli sportivi
giocattoli



Ristorante

"IMPARI"

«da giovanni»

tel. 670740 - USMATE (milano)

**EDIL
GEO** s.n.c.

IMPRESA
COSTRUZIONI
EDILI

COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI
RISTRUTTURAZIONI IMMOBILI RUSTICI
URBANI E INDUSTRIALI
MANUTENZIONI IMMOBILI CIVILI E INDUSTRIALI
PROGETTAZIONI



20059 ORENO di VIMERCATE
Via Asiago n° 5 - Tel. 039/662465



AGRI - BIANZA

MOTOCOLTIVATORI - RASAERBA
MOTOSEGHE - TRATTORINI

ANGELO TERUZZI

CONCESSIONARIO RASAERBA HONDA TORO
MOTOCOLTIVATORI GRILLO VALPADANA
MOTOSEGHE DECESPUGLIATORI ECHO

OFFICINA AUTORIZZATA RIPARAZIONI

20049 Concorezzo (Mi)

Via Dante, 173 - Tel. (039) 640509



IN CORT DI PAISAN

A g'a n'è tanti ancamò di cort in dal nost piccol ma bèll paes, disèm che al merit a l'è da le Belle Arti e a l'è content l'Orenes, però hann fà in temp a sgiaccà giò la cort dal Vadan e dal Mirèl, per fabbricà ona specie da condominio c'a l'è minga n'anca bèll,

bisogna dì che adèss i cort a in stà on poo tùcc mudificaa, per forza: con i temp c'à corr incoeu, hann cercà da rangià, invece ona volta, in qualsiasi cort a gh'era on quei paisàn e andavan e vignevan cont i cavai, o asnit, pien da stràm,

e senza vorè, la pulizia a la sa faseva desiderà on momentin, perchè in di cort a girava anadit, puresit, purscel e gain, a sa podeva immaginas che sporcizia a gh'era in da tutt i cortil, ma bisogna dì che vèrs sera, dopo tutt, a l'era nètt dappèrtutt,

minga da cred che ona volta a eran tutt di vunciuni la gent, a gh'era altri metodi per fà la pulizia e eran di vulpùni, pensii che per fà la bugada, a ciappàvan on sac cont su la scendra, a la colavan in di segiùn o mastei, ona spasetada e a riturnavan bèi,

e poo l'acqua potabil nissun a gh'ha l'era in cà, n'anca i servizi, al si perchè? I nost vegett a disevan che per lur a eran tutt vizzi e siccome che al rubinètt al sa troava in mèzz da la cort, i dòn, andavan giò cont i sidèi a tò l'acqua perchè gh'ha l'eran bisogn

e poo a l'adoperavan da bev, da mangià, da fregà sù, e da lavà, se a ta sa lavavat in dal segiùn, a g'ù na voreva on quei bidòn, quanti volt che mia mam a la ma ciamava per dam i sidèi in di màn, e minga brontolà, sedenò, on quei sgiaffòn a sa podeva ciappaa.

In da la mia cort poo "quella dal Pulvara" a gh'era anca on pozz, a l'hann tirà via, pecaà, perchè a l'era frèsc l'acqua d'èsta, e al sa trovava propi in mèzz al divisori da quella di Mirèi quindi, anca lor a sa servivan, bisognava vedè come a l'era bèll,

me pà al ma diseva che di pozz a g'a nera tanti chì a Oren, a eran indispensabil, specialment in da tutt i nost cassin e a ma ricordi che quand a serì a fò andavi semper a la Cavallera, a portavi adree ona damigianèta e a tiravi sù l'acqua frèsc e nèta,

in poc paroi a l'era al solit tràn tràn per al nost pover paisàn e anca se al viveva in d'on cortil, cont tùcc a l'era galante e gentil, a l'era spontaneo e natural al sò comportament, e in puu disem: chi andava a troval in cà sua, al gh'ha dava, lacc pècc e la cua.

Però la cattiveria a la esisteva no, specialment tra bagaiòt, in dal vestis a gh'era nissuna esigenza, a giravam con i sucuròt, perchè i scarp ai mettevum su solament ai fèst da precètt, oppur, durant la settimana sa t'andavat a fa al cereghètt.

A l'inverno per tignì a man e minga trasà i legn, o al carbòn, a sa lasciavan in da la stalla e ognun in dal sò cantòn e mè misee cont al tabàr adòss al controlava tutta la situaziòn, a eran guai per num bagai se a sa movevum dal nòst cantòn,

e poo bisognava pregà per i viv e i mort cont ona bèlla corona e tùcc a serum obbligà a recità, sedenò, al ma faseva sègn d'andà, aspèttavum che al sà indormentava per podè fa ona quei bacarada, ma se nel caso al sa desedava, al ma lasciava adree ona sciavatada,

e pur num bagai a serum content, anca sà gh'era tanta rigidità, sicura che al sistema d'ona volta incoeu a ta poo no fall funzionà e bisogna minga di c'a l'è al progress, a ma disevan i nost vegett: c'a eran in gamba quei da Oren, perchè a eran onest gentil e genuin,

Come al saria bèll a ritornà indree, solament on momentin, anca per fà capì a tutta la gioventù, come a sa viveva a Oren. Ona roba a l'è cèrta: ai nost temp, a gh'era pussee umanità, invece adèss: a sèm diventà egoista, e tùcc a cercàn da gratà.



DISCHI
ALTA FEDELTA'
TV COLOR
VIDEOREGISTRAZIONE
AUTORADIO &
CAR STEREO
ELETTRODOMESTICI

REDAELLI

RIVENDITORE FIDUCIARIO



 **PIONEER**

20059 VIMERCATE (MI)
VIA MAZZINI, 21 - TEL. 039/669523-667585

PATATA: vincitore e peso

Tra le varie mostre e concorsi che la "Sagra della Patata" promuove e organizza, quello della "Patata più grossa" è uno dei più attesi sia da parte dei coltivatori come del pubblico che dimostra legittima curiosità e ammirazione per il peso, le dimensioni di esemplari veramente rari.

Per le passate edizioni pubblichiamo il nome dei vincitori e il peso (in grammi) della patata presentata ai relativi concorsi.

ANNO 1968

| | |
|-------------------|-----------|
| Maggioni Edoardo | gr. 1.170 |
| Fumagalli Gaetano | gr. 1.162 |
| Citterio Luigi | gr. 1.102 |
| Maggioni Bruno | gr. 1.079 |
| Balconi Livio | gr. 992 |
| Fumagalli Guido | gr. 992 |

ANNO 1969

| | |
|------------------|-----------|
| Sala Isidoro | gr. 1.540 |
| Motta Fermo | gr. 1.305 |
| Maggioni Edoardo | gr. 1.210 |
| Riva Battista | gr. 1.205 |
| Panceri Luigi | gr. 1.165 |

ANNO 1970

| | |
|-------------------|-----------|
| Meda Giovanni | gr. 1.670 |
| Rovelli Rinaldo | gr. 1.255 |
| Maggioni Edoardo | gr. 930 |
| Fumagalli Gaetano | gr. 870 |
| Sala Isidoro | gr. 855 |

ANNO 1971

| | |
|--------------------|-----------|
| Citterio Francesco | gr. 1.625 |
| Sala Isidoro | gr. 1.279 |
| Maggioni Romeo | gr. 1.285 |

| | |
|------------------|-----------|
| Maggioni Umberto | gr. 1.183 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.100 |

ANNO 1973

| | |
|------------------|-----------|
| Fumagalli Luigi | gr. 1.120 |
| Maggioni Umberto | gr. 1.030 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.020 |
| Sala Isidoro | gr. 1.017 |

ANNO 1975

| | |
|------------------|-----------|
| Sala Isidoro | gr. 1.190 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.180 |
| Maggioni Umberto | gr. 1.160 |

ANNO 1977

| | |
|-------------------------------|-----------|
| Sala Isidoro | gr. 1.230 |
| Meda Giovanni | gr. 1.210 |
| Sala Isidoro (fuori concorso) | gr. 1.280 |

ANNO 1979

| | |
|---------------|-----------|
| Sala Vittorio | gr. 1.285 |
| Meda Giovanni | gr. 1.260 |
| Sala Isidoro | gr. 1.200 |

ANNO 1981

| | |
|------------------|-----------|
| Cavenaghi Luigi | gr. 1.470 |
| Sala Isidoro | gr. 1.315 |
| Maggioni Angelo | gr. 1.310 |
| Meda Alberto | gr. 1.220 |
| Sala Guido | gr. 1.210 |
| Riva Pietro | gr. 1.200 |
| Fumagalli Silvio | gr. 1.183 |
| Piazza Andrea | gr. 1.160 |
| Sala Ambrogio | gr. 1.140 |
| Sala Rosa | gr. 1.025 |

ANNO 1983

| | |
|-----------------|---------|
| Sala Isidoro | gr. 980 |
| Fumagalli Luigi | gr. 840 |



OTTICA
OREFICERIA

MIGLIORINI
S.n.c.

CENTRO LENTI A CONTATTO
ANALISI VISIVA
STUDIO MEDICO-OCULISTICO



20059 VIMERCATE (MI)
VIA MAZZINI, 26 - TEL. 039/669179

TECNOTENDA

PROPOSTE D'ARREDAMENTO
TESSUTI & TENDE

ARIANNA - ATHENA - T. BARBI
BAUMANN - CONCETTO
DECORTEX - FALCONETTO
FISBA - NAJ OLEARI
VALENTINO - ECC.

E INOLTRE:

MOQUETTE DELLE MIGLIORI
MARCHE - TAPPEZZERIE
E COORDINATI

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Esp.: Via Piave, 4 - Lab.: Via Piave, 9
Tel. (039) 663624-680190



BOTTEGA delle CARNI

di RIBOLDI NATALE & C. s.a.s.

SERVIZIO PER CONGELATORI - CARNI ALL'INGROSSO

20059 VIMERCATE (MI) - VIA MARSALA, 10 - TEL. 039/662804

I rion da Oren cont i cort e i sò cassin, compress al trunen

A disen che a Oren a sa troven tucc ben,
a l'è no ona busia perchè a gh'hann resòn,
per forza: in realtà a l'è a moò vun da chi paes
che al mantegn semper i soò bèi vècc tradiziòn,

anca se al gh'ha solament trit o quatter rion,
però disem che al fà 3700 e passa la sua popolaziòn,
quanta gent che ai fest a corren chi volentera a visità,
perchè num di Sant a gh'ha n'è semper da festeggià,

a gh'è poo on bèll vial, quell da la Rimembranza,
c'è l'è propi on grand splendòr cont i so bèi pin
e al saria: al stradòn in dove gh'è al vècc cimiteri,
che poo al porta vers al centro dal nost Oren.

Prima da tutt a vori comincià on momentin a parlà,
e devi di cont diritto nè oh! Dal rion da la VARISELA,
cont la cort dal Lomàgna, Simòna, Madin, dal Boschini,
dal Besàna, dal Circol, dal Sacrista, e dal Brigùrela,

perchè tucc al sann c'a l'è on rion important,
anca sa l'è quell on poo pussee, disem, piscinin,
però, ricordemas e a g'a tegni tanto a dill:
a l'è ona part bella e anca storica c'è gh'è a Oren.

Se poo a sa vaa in dal famoso rion dal nost S. FRANCESC,
cont la cort di Vilèt, dal Minghet, oppur dal Marchesòn,
propi li visin al Marchesòn, a gh'era i Sciuri Camer,
la cort dal Zanara, dal Barbòn e poo anca al Zapòn,

in dove a gh'è al Convent cont dentar i nost FRA,
anca li a devi d'ì c'è l'è conusù, e a l'è minga nanca mà,
anzi, ogni tant on quei vegèt al ma diseva in dal parlà:
che propri in da chi part chi S. FRANCESC a l'è passaa,

però cerche no da pretend da vedè on Colosseo,
ma a l'è come andà a visità on grand bèll museo,
quindi schèrz a part, ma a l'è vun di post bèi
c'è l'è passaa sotta a la proteziòn da le belle Arti.

A g'è saria anca da di on quaicòs da la DE GASPERI,
al rion un poo pussee giovin c'è gh'è chi a Oren,
quei li ne oh! Bisogna propi cercà da lassà a stà,
perchè lor a gh'hann gemò pussee dal cittadin,

però a devi di c'è l'è on grand bòn e simpatic rion,
anca perchè al se adatta in qualsiasi situaziòn,
a gh'è là tanti persòn furestee, ma gent per ben,
basta a pensà che a in vighn a stà da cà chi a Oren.

E pooricordemas c'è gh'è anca quell da la S. MICHEE
e tucc al sann c'è l'è on grand rion da competiziòn,
dopo tutt al se semper fà notà «e tucc a podan confermà»
quell pussee in gamba in qualsiasi risolutiva situaziòn,

cont la Fabrica, i tre Cort da l'òst vècc, dal Busòtt,
la cort di Brina, dal Massaia, da la Pesa, dal Feree,
dal Barbee, la mia cort dal Pulvâra, quella dal Romàn,
dal Fatur, da Rimundu, di Mirèi e la cort dal Vadàn,

e poo a gh'è ona bèlla gesa e on magnific campanin,
c'è l'è la bellèzza e l'orgoli da la popolaziòn da Oren,
perchè cont i so vòtt campàn compress al campanòn,
quant a sonan a tà fànn vigni sù la pèll da capòn.

A Oren a gh'è anca tanti bèi cassin, come la Cavallera,
i Varisc, la cassina Foppa divis anca lor per rion,
compress: la cassina Luisa, la Palazzina, la Rampina,
la cassina Nova, quella di Pòm e poo al nost Pignòn,

a sa poo minga tralasà da parlà dal famoso Trunen,
perchè a l'era al post pussee frequentà di bagai da Oren
in dove a sa cercava in tutt i maner sempar da noscondòn,
da fà prèst per fà al bagn senza fàs scuprii dal padròn.

In poc paroi, a l'è on paes a mo cont tanti paisàn
e tucc a podan di c'è in bravi, educa e minga vilàn,
a in no di gent egoista, e hann mai fa nissuna bravada,
perchè, a l'è ona categoria c'è la viv a giornada,

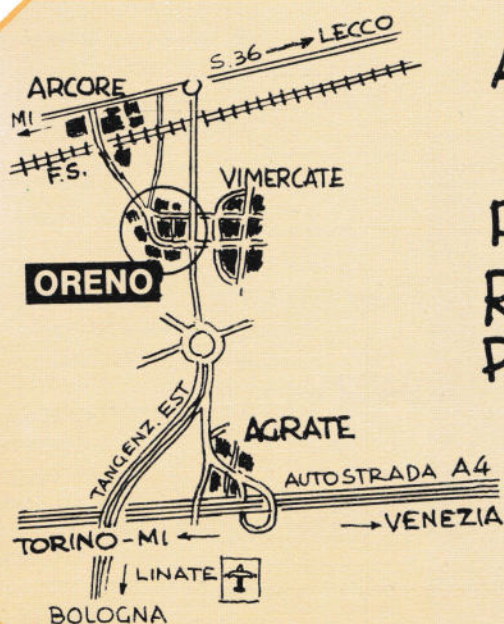
a ma ricordi ben e a ma sonàn in di urècc ancamò adèss,
al savì cosa al ma diseva e ripeteva sempar me misee:
cerchee d'ascoltàm sa vuri fà no la figura dal cudee,
bisogn no guardà sempar innans, ma guarda anca dadree,

al ma diseva on'altra roba, e devi di cont grànd resòn:
che la correrà la scenza, ma a sa fermerà la resòn,
qualsiasi al gh'ha i sò pregi e anca i sò bèi difètt,
però: la prima roba a l'è da rispettà pussee i nost vegètt.

Cerche da mettigala tutta per cercà da vess umàn,
a vedari c'è sa trovarem content sia incoeu che dimàn,
adèss on bèll proverbì a vori propi divel anca mi:
incoeu al poo tuccaa a mi, ma on diman a la toccarà a ti.

Occhio!

Anselmo Dal Pulvara



**AZIENDA AGRICOLA BORROMEO
ORENO (VIMERCATE) MI**

**PROGETTAZIONE E
REALIZZAZIONE DI
PARCHI E GIARDINI**

**039-669.004
20050 ORENO (MI)
VILLA BORROMEO - V. PIAVE 14**

BIBITALI S.p.A.

CONSIGLIA:

| | |
|---|--|
| <p>BIRRA</p> <p>Kronenbourg</p> | <p>ACQUE MINERALI</p> <p></p> |
| <p>BIBITE</p> <p></p> | <p>VINI</p> <p>ZONIN</p> <p></p> |

20035 LISSONE (MI)
VIA GIOTTO, 20 - TEL. 039/794621

20059 VIMERCATE (MI)
VIA PINAMONTE, 15 - TEL. 039/666191

450 ANNI DI PRESENZA DEI CAPPUCCINI IN LOMBARDIA

Ogni famiglia dà un particolare rilievo agli anniversari dei suoi membri, come gli onomastici e i compleanni. Ma ricorda in modo particolare e speciale le date che hanno segnato la sua stessa esistenza: venticinquesimi e cinquantesimi, di matrimonio. Queste ricorrenze sono sempre vissute in un clima di festa e di gioia, perchè in questo modo si esprime e si approfondisce la comunione.

Quando poi la famiglia è credente, alla festa si aggiunge la preghiera perchè l'uomo è debitore verso Dio sia del bene compiuto, sia del male per il quale abbisogna il perdono. Se infine, la famiglia è seriamente impegnata, celebrando gli anniversari, ricorda gli avvenimenti più significativi, perchè così si rinnovano i sentimenti, si precisano gli ideali, si correggono le abitudini.

Anche i frati Cappuccini proprio perchè fratelli, formano la famiglia.

È quindi logico che anche loro celebrino i loro anniversari ed invitino gli amici dell'Ordine a fare festa, a pregare, a ricordare ed a riflettere. Tanto più che in questo 1985 i Cappuccini Lombardi non celebrano un solo anniversario ma ben tre.

Sono infatti trascorsi 450 anni dal lontano 1535, quando giunsero per la prima volta in Lombardia.

Sono passati 150 anni dal 1835, quando ritornarono dopo le ingiuste soppressioni.

Sono trascorsi 200 anni dal 1785, quando nacque Alessandro Manzoni che ha tanto esaltato questi frati nel suo romanzo: I PROMESSI SPOSI.

* * *

Nel 1525 nascono i Cappuccini o "Fratelli Minori della Vita Eremitica".

A dieci anni dal loro sorgere, e cioè nel 1535, i primi cappuccini giunsero in Lombardia. Nello stesso 1535 si costruirono i primi conventi, fatti per lo più con "vimine e creta", a Bergamo, Brescia, Milano. L'anno seguente se ne fece uno anche ad Erba in provincia di Como.

All'inizio questi frati vivevano nei loro conventi; solo alcuni uscivano per la predicazione o per la questua. Era-



no però pronti a rompere la loro vita eremitica per aiutare le popolazioni in caso di calamità. Così fecero 1576 - 1577 e nel 1630 in occasione della peste.

Dietro la pressione dei Vescovi, e per la necessità della Chiesa essi allargarono la loro attività pastorale e caritativa ai poveri.

Ad interrompere questa vita tanto benefica vennero dapprima le idee e le ostilità della rivoluzione francese e così si ebbero le prime soppressioni nel 1797, poi nel 1810 le soppressioni definitive ordinate da Napoleone I.

Con il 1810 i frati Cappuccini furono cacciati dai loro conventi e non esistevano praticamente più in Lombardia. In Lombardia i Cappuccini ebbero grandi difficoltà a ritornare; solo nel 1835 iniziarono seriamente le trattative con le autorità politiche e religiose per la riapertura dei primi conventi a Bergamo ed a Brescia che daranno poi il via al totale ritorno dei Cappuccini in questa regione.

Fin dall'inizio ripeterono le gesta eroiche del passato assistendo sia a Milano che a Bergamo i contagiosi del colera.

Nel 1843, quando i conventi ed i frati

erano numerosi, si scelse come patrono della nuova provincia San Carlo, per ricordare il grande Vescovo che durante la sua vita aveva amato i frati e chiesto la loro collaborazione.

In questi centocinquanta anni i Cappuccini in Lombardia si sono impegnati in molte forme di apostolato: predicazione, ospedali, carceri, ricoveri, operai, poveri, emigranti, confessioni e attività parrocchiali.

Ma uno dei loro impegni più importanti dalla fine del secolo scorso sono le missioni. Un gruppo numeroso di frati sono nel nord-est Brasile, Etiopia, Thailandia, Costa d'Avorio, Cameroun.

Hanno cercato di essere sempre vicini al popolo che sempre li ha amati e li ama.

Possiamo ben dire che la famiglia dei Cappuccini in Lombardia è molto più grande di quella dei frati.

Ed il Signore continua a chiamare giovani a questa vita tanto bella.

Ciò significa che nonostante i 450 anni di storia, i frati Cappuccini rimangono ancora giovani.

Ad Oreno i Cappuccini vennero nel 1948 per dono ed opera del conte Giancarlo Borromeo.



ASSI SPORT

Esclusivista:
Timberland - Best Company
El Charro - Burlington
Moncler

20059 VIMERCATE (MI)
Via Vittorio Emanuele, 35 - Tel. 039/669562



IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

P.zza M. della Libertà, 20
Tel. (039) 30.36.46
20058 VILLASANTA (MI)

STUDIO MEDICO DENTISTICO

Lo Studio Medico Dentistico di Oreno

OFFRE:

*Una qualificata assistenza
medico chirurgica ed
odontoprotesica per:
Prevenzione ed igiene orale
Odontoiatria conservativa
Protesi fisse e mobili*



N.B. In occasione della Sagra lo Studio Medico promuove il mese della prevenzione dentale ed invita la popolazione ad una consultazione e pulizia gratuita dei denti.

20059 ORENO DI VIMERCATE (MI)
Via A. Scotti, 18 - Telefono 039/681.433

SALUMERIA CON PANIFICIO
GIUSEPPE PASSONI
LAVORAZIONE PROPRIA CARNI SUINE

20059 ORENO (MI) VIA ISONZO, 9 - TEL. 039/668076



- Vasta esposizione
- Concessionaria per le migliori ceramiche: FAENZA - BARDELLI - ASCOT - SOLARIA - S. AGOSTINO
- Si eseguono lavori in opera

FUMAGALLI



CERAMICHE

20059 Vimercate (MI) Via Pinamonte, 27 - Telef. 039/66.23.21/22

G. MATTARELLI
AUTORIPARAZIONI - CENTRO DIAGNOSI ELETT.

GIUSEPPE MATTARELLI

20060 Ornago (MI)
Via Leonardo da Vinci 1 - Tel. (039) 625011

F.lli A. e G. MAURI & C. s.n.c.

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Via E. Fermi, 1 - 20059 VIMERCATE - Tel. 66.85.26

*con dolcezza
ti aspettiamo...*

**PASTICCERIA
ANNA**



20059 VIMERCATE (MI)
Via S. Marta - Tel. 039/668794

NON COSÌ...



VIMERCATI AURELIO

idraulica-riscaldamento

20059 VIMERCATE (MI)
VIA MEUCCI, 6/D - TEL. 039/669059



PAPETTI & COLOMBO
MONZA

Via Lario, 18
Tel. 039/367.334

GROSS bagno®

SVILUPPO LOMBARDIA

CORRISPONDENTE DI ZONA

rag. Dino Crippa



lascia a noi
i tuoi problemi
amministrativi
contabili

.....



PRINCIPALI SETTORI OPERATIVI

Servizi finanziari
Borsa
Gestione patrimoniale
Organizzazione aziendale
Cessione ed acquisizione di aziende
Servizi fiduciari
Leasing
Elaborazione dati

REALE MUTUA ASSICURAZIONI



MODERNA PER TRADIZIONE - DAL 1828

Assicurazioni in tutti i rami e in tutti i settori.

**AGRICOLTURA - INDUSTRIA
COMMERCIO - CIVILE - AUTO
VITA - PENSIONI**

Una serie completa di garanzie idonee a soddisfare
tutte le esigenze di previdenza

AGENZIA PRINCIPALE DI:

VIMERCATE: Largo Pontida 3 - Ang. Via Pinamonte - Tel. 039/669003

Agente Capo Procuratore
FRIZZA GIANCARLO

Agente di Zona
BERNAREGGI GIOVANNI

VIMERCATE: Via Pratolini, 50 (Velasca) - Tel. 039/667611